

**QUADRO CONGIUNTURALE DEL SETTORE MANIFATTURIERO, DEL COMMERCIO
E DELL'ARTIGIANATO
DELLA PROVINCIA DI BOLOGNA**
Primo trimestre 2009

1. La congiuntura economica internazionale

L'economia mondiale continua ad essere immersa in una fase di recessione profonda e altamente sincronizzata, anche se gli indicatori recenti segnalano una diminuzione del ritmo di deterioramento.

Nel corso del primo trimestre 2009 l'attività economica globale è rimasta molto debole, dopo la forte contrazione del 2008. Nelle economie avanzate, la flessione dei prezzi delle attività e le esigenze di correzione di istituti finanziari e di famiglie hanno finito per generare ripercussioni negative sia in termini di fiducia sia in termini di disponibilità finanziarie, con la conseguenza di ostacolare i consumi e gli investimenti. Il commercio mondiale ha registrato un calo importante e sincronizzato a cavallo tra la fine del 2008 e l'inizio del 2009, in parallelo con la caduta dell'attività su scala mondiale.

I recenti riscontri basati su indicatori segnalano un minor ritmo di contrazione dell'economia mondiale, ma non ancora l'inizio di una svolta e di una ripresa vera e propria. L'avversione al rischio degli operatori è lievemente diminuita, reagendo, in parte, alle azioni incisive intraprese dalle economie avanzate di tutto il mondo, che hanno esercitato effetti crescenti e positivi sulle economie di questi Paesi. Le condizioni di finanziamento di importanti segmenti di mercato sono tuttavia rimaste relativamente tese, nonostante il basso livello dei tassi di interesse.

Nel corso del trimestre, le spinte inflazionistiche interne si sono mantenute basse, seguendo la flessione registrata a livello internazionale. Questa contrazione è principalmente riconducibile al minor grado di utilizzo della capacità produttiva, conseguente al rallentamento dell'attività economica a livello mondiale, e ai ribassi delle materie prime. I costi petroliferi sono aumentati gradualmente negli ultimi mesi, ma restano sostanzialmente più bassi rispetto a quelli riscontrati nella prima parte del 2008.

1.1 Stati Uniti

Negli Stati Uniti l'attività economica è rimasta debole. L'economia ha continuato a contrarsi nel primo trimestre del 2009, seppure con un ritmo inferiore al previsto. Le stime preliminari segnalano che il PIL in termini reali è diminuito del 5,7% in ragione d'anno. Le esportazioni, le scorte e gli investimenti fissi delle imprese hanno continuato a frenare l'economia nel primo trimestre, e le prospettive a breve per l'attività economica degli USA restano molto incerte. E' verosimile che il deterioramento delle condizioni sul mercato del lavoro e gli sforzi delle famiglie per ricostituire i risparmi e ridurre il debito accumulato esercitino spinte ulteriori al ribasso sui consumi. E' altresì probabile che il contributo della domanda estera alla crescita statunitense sia debole nel periodo a venire, data la scarsa dinamica dell'economia a livello mondiale.

1.2 Giappone

In Giappone nel primo trimestre del 2009 il calo del PIL si è accentuato, con una diminuzione del 4,9% sul trimestre precedente, registrando una contrazione di dimensioni inedite e il quarto trimestre consecutivo di crescita negativa. Questo risultato negativo è principalmente riconducibile alla caduta delle esportazioni (-26% sul trimestre precedente), degli investimenti privati (-10,4 %), degli investimenti immobiliari (-5,4%) e dei consumi privati.

Le prospettive per l'economia giapponese rimangono modeste, anche se si prevede una moderazione del ritmo di deterioramento. Si valuta che le esportazioni abbiano raggiunto il punto di minimo in questo primo trimestre 2009, anche se si ritiene che la ripresa economica, come per le altre economie avanzate, dipenda dal ritorno della domanda estera su un sentiero di crescita.

1.3 Regno Unito

Nel Regno Unito nel primo trimestre del 2009 il PIL è sceso dell'1,9% sul periodo precedente, dopo una caduta dell'1,6% nell'ultimo trimestre 2008. Il deterioramento è stato particolarmente sensibile nel settore manifatturiero (-6,2%). In prospettiva si prevede un'ulteriore contrazione del PIL in termini reali, causata principalmente dal calo dell'occupazione e della ricchezza, sia immobiliare sia finanziaria, nonché

dall'inasprimento dei criteri di erogazione del credito che continuano a gravare sulla spesa per consumi nel breve periodo.

1.4 Altri Paesi europei

In gran parte degli altri Stati membri dell'UE non appartenenti all'Area dell'euro, la debole attività degli ultimi trimestri si è accompagnata a un calo dell'inflazione. Sia in **Svezia** che in **Danimarca** la variazione del PIL in termini reali nel primo trimestre del 2009 è stata negativa. In Svezia il calo è stato pari a -0,9% sul trimestre precedente, mentre per la Danimarca la diminuzione è stata pari a -1,9% nel quarto trimestre 2008. In entrambe le economie gli indicatori congiunturali segnalano un ulteriore indebolimento in questa prima parte del 2009.

Anche i principali Stati membri dell'UE appartenenti all'Europa centrale e orientale hanno registrato un calo significativo della crescita del PIL in termini reali negli ultimi trimestri. Nei mesi più recenti l'inflazione è diminuita, anche se in alcune economie l'effetto ritardato del deprezzamento del cambio ha contribuito a spingere in alto il livello dei prezzi in questa prima parte del 2009. In **Ungheria**, nel primo trimestre del 2009, il tasso di decremento del PIL in termini reali, sul trimestre precedente, è stato pari al -2,3% mentre nella **Repubblica Ceca**, dove i dati si riferiscono al quarto trimestre del 2008, il decremento è stato pari al -0,9%, e si ritiene che sia diminuito ulteriormente nel primo trimestre di quest'anno. La **Polonia** ha mostrato una tenuta migliore, e nel primo trimestre 2009 ha registrato tassi di variazione positivi (0,4%) sul trimestre precedente, principalmente a causa di una domanda interna che si è mantenuta relativamente vivace rispetto agli altri Paesi della regione. Tuttavia, i principali indicatori congiunturali segnalano una perdurante debolezza dell'attività economica nei Paesi dell'Europa centrale e orientale.

Infine, per quanto riguarda le economie minori dell'UE non appartenenti all'Area dell'euro, i Paesi baltici hanno registrato un calo particolarmente pronunciato dell'attività economica che ha riflesso sia le conseguenze della crisi mondiale sia le correzioni in atto nelle singole economie di questi Paesi. Nel primo trimestre del 2009 **Lituania**, **Lettonia** ed **Estonia** hanno registrato un calo del PIL in termini reali, sul periodo precedente, rispettivamente pari al 10,5, 11,2 e 6,5 per cento.

In **Russia**, il PIL in termini reali ha subito una contrazione del 9,5% sul trimestre

precedente. Una scomposizione di questo dato globale consente di affermare che sia gli investimenti sia i consumi privati hanno registrato un calo consistente. I recenti dati di aprile sulla produzione industriale registrano un ulteriore rallentamento dell'economia russa. La crescita del prodotto è prevista ancora debole nel 2009, e nonostante il minore grado di utilizzo della capacità produttiva, l'inflazione è rimasta elevata, e ciò soprattutto per l'effetto ritardato del deprezzamento del rublo nel periodo che si trova tra la fine del 2008 e l'inizio del 2009. Dall'inizio di marzo le spinte al ribasso sulla moneta russa si sono attenuate e si prevede quindi una lieve moderazione delle spinte inflazionistiche nella seconda parte del 2009.

1.5 Paesi emergenti dell'Asia

Nei Paesi emergenti dell'Asia il ritmo di espansione è stato molto debole nel primo trimestre 2009. Le piccole economie aperte hanno risentito particolarmente della recessione mondiale, per la loro elevata dipendenza dalla domanda estera. Oltre al crollo del commercio con l'estero, molti Paesi hanno evidenziato anche una sostanziale stasi della domanda interna.

In **Cina** le stime preliminari mettono in evidenza che l'attività economica potrebbe avere già toccato il punto di minimo, e nel primo trimestre 2009 la crescita del PIL sul periodo precedente si è intensificata rispetto agli ultimi mesi del 2008. Il tasso di espansione del PIL, in termini reali, nel primo trimestre 2009 si è attestato ad un valore intorno al 6,1% in ragione d'anno. Le esportazioni hanno subito un calo significativo nel primo trimestre: la ripresa economica è principalmente riconducibile alla robusta dinamica degli investimenti pubblici, stimolati da opportuni interventi fiscali effettuati dalle autorità di governo. Le stesse misure hanno favorito una sostanziale tenuta dei consumi privati, nonostante l'aumento della disoccupazione.

In **Corea** il PIL in termini reali ha registrato un calo sul periodo corrispondente pari al 4,3% nel primo trimestre 2009, e anche per questa economia le statistiche congiunturali indicano il superamento del punto di minimo della recessione. Anche in **India** l'attività economica ha subito un lieve rallentamento. La crescita del PIL, in termini reali, è stata pari al 5,8% nel primo trimestre, contro il 7,3% del 2008.

Nel complesso, in molti Paesi emergenti dell'Asia, l'attività economica ha subito una contrazione notevole. Il calo del prodotto è dovuto principalmente al crollo della domanda

estera, sebbene fattori quali la disoccupazione, il calo degli investimenti diretti dall'estero e il ristagno del settore immobiliare abbiano agito da freno sulla domanda interna. In questa parte del mondo, tuttavia, la crescita economica sembra già in fase di recupero, in particolare nei Paesi che per primi hanno registrato una forte contrazione alla fine del 2008 o che hanno avuto la lungimiranza e la possibilità di attuare robusti interventi in senso anticiclico.

1.6 America Latina

In America Latina l'attività economica ha continuato ad indebolirsi nel primo trimestre del 2009. Ciò vale principalmente per il **Messico**, dove il PIL in termini reali si è ridotto dell'8,2% sul periodo corrispondente e l'inflazione si è mantenuta elevata e intorno al 6% su base annua. In **Argentina** l'attività economica si è lievemente ridimensionata nel primo trimestre, secondo le stime ufficiali, e la produzione industriale ha registrato una flessione media del 2,3% sul periodo corrispondente. Infine in **Brasile** gli indicatori disponibili mostrano che l'attività economica è rimasta debole nel primo trimestre e la produzione industriale è scesa di quasi il 15% nella media del periodo.

1.7 Area Euro

Il ritmo di crescita dell'attività economica dei Paesi appartenenti all'Area dell'euro è diminuito sensibilmente all'inizio del 2009, riflettendo l'impatto delle turbolenze nel mercato finanziario e, in particolare, della brusca frenata della domanda mondiale e del commercio estero. Nel primo trimestre del 2009, secondo le stime dell'Eurostat, l'attività economica in questi Paesi si è contratta del 2,5% sul trimestre precedente, dopo una flessione dell'1,8% nel quarto trimestre del 2008. Tale andamento avrà un forte impatto negativo sul tasso di crescita medio del 2009.

La crescita del prodotto dovrebbe restare complessivamente fiacca per tutto il 2009, principalmente a causa della debole domanda estera. Anche la domanda interna dovrebbe rimanere modesta a causa di condizioni di finanziamento non favorevoli e della crescente disoccupazione.

Più di recente alcune indagini congiunturali tendono a mettere in evidenza lievi segnali di miglioramento, pur restando su livelli molto contenuti. In linea con tali riscontri, l'attività, dopo l'estrema debolezza registrata nel primo trimestre, dovrebbe diminuire nella

parte restante dell'anno a tassi più contenuti. Dopo avere attraversato una fase di stabilizzazione, i tassi di crescita trimestrali dovrebbero tornare di segno positivo verso la metà del 2010.

Secondo le proiezioni macroeconomiche più recenti formulate dagli esperti dell'Eurosistema (un sottoinsieme del Sistema europeo di banche centrali comprendente la BCE e le Banche centrali nazionali degli Stati membri che hanno introdotto l'euro nella terza fase della UEM), la crescita del PIL dell'Area dell'euro in termini reali dovrebbe collocarsi tra -5,1% e -4,1% nel 2009 e tra -1,0% e +0,4% nel 2010.

2 Il quadro congiunturale italiano

In Italia la dinamica negativa del PIL, in atto dalla primavera del 2008, si è accentuata nell'ultimo trimestre dell'anno, quando il PIL è sceso dell'1,9% rispetto al trimestre precedente. Da quel momento la situazione si è ulteriormente deteriorata. Nel primo trimestre del 2009 la produzione industriale è scesa ai livelli della fine degli anni novanta; il PIL ha registrato la contrazione congiunturale più marcata dall'avvio, nel 1991, delle statistiche ufficiali dell'area (-2,5%). Solo nei mesi recenti sono emersi alcuni segnali di un possibile rallentamento del ritmo recessivo. Dopo essersi stabilizzato in marzo attorno al minimo storico, l'indicatore *€-coin*, che stima la crescita del prodotto, depurata dalla variabilità di breve periodo, è leggermente risalito in aprile e in maggio, pur rimanendo ampiamente negativo.

Nel corso del 2008 la caduta del commercio internazionale si è ripercossa sulle esportazioni e sull'attività industriale, che si è contratta con intensità eccezionale. Gli investimenti in capitale produttivo hanno fortemente decelerato in media d'anno, diminuendo in misura pronunciata nel quarto trimestre, a seguito dell'ampliarsi della capacità produttiva inutilizzata, del diffuso pessimismo nelle aspettative e della riduzione nella disponibilità di finanziamenti, solo attenuata dagli interventi delle autorità di politica monetaria. Gli investimenti in costruzioni sono calati, segnalando l'inversione del ciclo espansivo che durava da cinque anni. È continuato a mancare il sostegno dei consumi, che hanno ristagnato, confermando la loro prolungata debolezza.

Nel primo trimestre 2009 si è registrato un deterioramento del mercato del lavoro e una contrazione dei consumi delle famiglie. È proseguita la diminuzione dell'occupazione avviatasi nel terzo trimestre dello scorso anno; si è intensificato il ricorso alla Cassa integrazione guadagni. Nel primo trimestre del 2009 il tasso di disoccupazione è cresciuto di 0.3 punti percentuali attestandosi al 7,9%, valore che permane comunque al di sotto della media dell'Area euro (9,2%). Il tasso di disoccupazione è aumentato, rispetto al precedente trimestre, in tutte le ripartizioni territoriali: è cresciuto di più al Centro ed è rimasto stabile nel Mezzogiorno. I dati sull'occupazione mostrano, inoltre, un sensibile indebolimento della componente maschile a livello nazionale; si verifica una fuoriuscita di occupazione temporanea nell'industria in senso stretto e nei servizi. La spesa delle famiglie è frenata dalla scarsa progressione del reddito disponibile, che in questo primo trimestre 2009 ha colpito soprattutto i consumi delle famiglie a reddito più basso.

3. L'economia della provincia di Bologna

Nel primo trimestre del 2009 è proseguita la fase recessiva dell'economia bolognese che riguarda, in modo quasi indifferenziato, tutti i comparti produttivi. Le aspettative a breve termine delle imprese provinciali restano piuttosto pessimiste, con la conseguenza che sono stati rivisti al ribasso i piani di investimento, che manifestano una forte caduta in questo primo trimestre. Prosegue inoltre il ristagno dei consumi delle famiglie mentre si è accentuata la caduta delle esportazioni anche verso l'Area UE. Sul mercato del lavoro, il peggioramento del quadro congiunturale ha indotto le imprese ad intensificare il ricorso alla cassa integrazione guadagni e a ridurre l'occupazione temporanea. Si prevede che la domanda di lavoro da parte delle imprese bolognesi rimanga debole per tutto il 2009.

3.1 Il settore manifatturiero

Per quanto riguarda il **settore manifatturiero** nel suo complesso, nel primo trimestre del 2009 si registra una caduta significativa per produzione, fatturato e ordinativi (-15% circa). Lievemente meno negativa la caduta dell'export (-7%).

Il quadro congiunturale si presenta abbastanza uniforme per i diversi settori e nel primo trimestre 2009 nessun comparto è risparmiato dagli effetti negativi della forte crisi recessiva in atto.

Il comparto **alimentare**, che com'è ben noto è meno dipendente dall'andamento congiunturale, fa registrare una sostanziale tenuta, presentando diminuzioni quantitative meno rilevanti. In particolare, per fatturato, produzione, ordinativi ed esportazioni si segnalano tassi di decremento compresi tra l'1 e il 2 per cento.

Il **sistema moda**, unitamente ai comparti che lo determinano, vale a dire il **tessile**, l'**abbigliamento** e il **calzaturiero**, risente pesantemente della congiuntura negativa che impedisce il rilancio della domanda, sia interna che estera. I tassi di crescita di produzione e fatturato flettono di circa il 9-10 per cento, più consistente il decremento degli ordinativi (-14% circa), mentre il tasso di crescita delle esportazioni si riduce di oltre il 5%.

Il settore della **carta ed editoria**, che aveva manifestato segni di cedimento già nel corso del 2008, mette a segno una decelerazione della crescita piuttosto consistente nel

primo trimestre del 2009 per quanto riguarda fatturato (-13%) e produzione (-16%). Più contenute le decelerazioni di ordinativi (-6%) ed esportazioni (-7%).

Anche il settore della **chimica, gomma e plastica** nel primo trimestre 2009 ha risentito pesantemente della fase recessiva in atto. Il fatturato, la produzione e gli ordinativi sono fortemente diminuiti; lievemente inferiore il calo delle esportazioni, il cui tasso di crescita presenta un valore di oltre il -6%.

La **metalmecchanica**, nel suo complesso, risente in modo pieno del deterioramento che si registra per l'intero settore manifatturiero. I tassi di decremento del fatturato, della produzione e degli ordinativi segnano le diminuzioni più consistenti, raggiungendo valori tra il -17% ed il -20%; più contenuta la caduta dell'export che si riduce di oltre 7 punti percentuali. Un andamento congiunturale simile lo troviamo nei diversi comparti che compongono il settore meccanico, vale a dire il settore dei **metalli**, quello delle **macchine e degli apparecchi meccanici** e anche quello della **meccanica di precisione**.

Per il settore dell'**elettricità ed elettronica** si registrano andamenti simili; i diversi indicatori che riguardano la produzione, il fatturato e gli ordinativi fanno registrare un decremento intorno al -12%, mentre per le esportazioni il decremento è pari a circa il -7%.

Inoltre, l'esame delle tendenze registrate dalle imprese del settore manifatturiero, consente di formulare una **valutazione qualitativa** dell'andamento congiunturale del primo trimestre 2009. Per quanto riguarda l'andamento della produzione, i due terzi circa degli intervistati la valuta in diminuzione, tra il 24 e il 27 per cento la ritiene stabile mentre una percentuale compresa tra il 6 e 7 per cento la giudica in aumento. Analoga valutazione è stata data per il fatturato.

Gli ordinativi riguardanti il trimestre sono anch'essi negativi, poiché il 67,7% li registra in diminuzione, il 25% circa li valuta stabili e solo il 7,3% li ritiene in aumento. Più interessante la valutazione prospettica degli ordinativi interni ed esteri. Il 49% prevede gli ordinativi provenienti dall'estero in aumento, il 34,1% stabili e solo il 16,9% in diminuzione. Meno favorevoli gli ordinativi previsti in provenienza dall'Italia: il 15,3% è previsto in aumento, il 59,3% stabile e il 25,4% in diminuzione.

Questi dati, risultanti dall'inchiesta congiunturale relativa al primo trimestre 2009, considerati congiuntamente, e cioè nella componente quantitativa (tassi di crescita) e nella parte qualitativa (valutazioni degli operatori), consentono di valutare in tutta la sua

negatività l'andamento congiunturale del primo trimestre 2009. L'unico aspetto che lascia intravedere un cauto ottimismo riguarda le **aspettative a breve** da parte degli operatori per quanto riguarda gli ordinativi esteri. Una grande incertezza caratterizza invece le previsioni riguardanti l'export, che, com'è ben noto, rappresenta una variabile strategica per le imprese bolognesi, che operano in larga parte sui mercati esteri.

3.2 L'artigianato manifatturiero

Per quanto riguarda l'artigianato, i dati mettono in evidenza un andamento in linea con quanto visto per l'industria. Dopo un 2008 che ha fatto registrare una crescita negativa per produzione, fatturato e ordinativi, questa tendenza si è consolidata nel primo trimestre 2009 accentuando la decelerazione. Il tasso di crescita delle esportazioni registra invece un decremento più contenuto e si attesta su di un valore intorno al -2% su base annua.

3.3 Il commercio al dettaglio

Per il settore del commercio al dettaglio si consolida la caduta tendenziale registrata già nel corso dell'ultimo trimestre del 2008, e il tasso di crescita delle vendite si mantiene negativo con un valore di oltre il -1%.

In definitiva, per il comparto manifatturiero, nel suo complesso, nel primo trimestre 2009 è proseguita la fase recessiva che ha avuto inizio nella seconda metà del 2008. Le aspettative a breve termine non sono ottimiste, tranne un moderato ottimismo che si riscontra per la previsione degli ordinativi provenienti dall'estero. Inoltre si intravedono alcuni segnali prospettici di allentamento della forza della recessione, ad esempio nel recente sondaggio condotto dalla Banca d'Italia in collaborazione con Il Sole 24 Ore presso le imprese, pur se ancora non tali da prefigurare un arresto della caduta produttiva.

4. Il quadro di riferimento attuale e la sua probabile evoluzione

I risultati osservati per l'economia bolognese vanno valutati nel contesto regionale e nazionale.

Le esportazioni continueranno a rappresentare, anche in futuro, il principale sostegno alla crescita del prodotto. La dinamica della domanda interna continua ad essere molto modesta; i margini di capacità inutilizzata si sono ampliati; gli investimenti hanno rallentato fortemente; sono peggiorati gli indicatori di fiducia delle imprese. Di fronte al rialzo dei prezzi internazionali, la forza dell'euro protegge il potere d'acquisto dei cittadini, i loro risparmi, ma impone disciplina nei comportamenti a tutti coloro che concorrono alla produzione del reddito nazionale. La competitività, la capacità di crescita del nostro Paese dipendono dalla produttività, ed è su questo fronte che bisogna concentrare le azioni e gli impegni. E' necessario promuovere riallocazioni fra settori per aumentare la produttività; in altri termini bisogna favorire gli aggiustamenti richiesti dal progresso tecnologico e dalla globalizzazione, lasciando scomparire alcune imprese in settori ormai maturi, per vederne nascere in altri potenzialmente di maggiore sviluppo, perché solo a queste condizioni sarà possibile, dopo una prima fase di aggiustamento, porre le basi per aumentare il reddito e l'occupazione nel lungo periodo.

Ovviamente nessun risultato può essere acquisito in modo definitivo, e quindi le imprese bolognesi debbono continuare a credere nel processo di ristrutturazione e di riorganizzazione che consente loro di rimanere sul mercato con il loro potenziale di competitività. Questo importante processo va in qualche modo governato da parte di chi ne ha la responsabilità, fornendo sostegno e stimoli a questa importante attività di ristrutturazione.

Ovviamente queste considerazioni vanno inquadrare nel contesto internazionale.

Secondo le attese che emergono dalle indagini recenti, dopo i primi due trimestri del 2009 di crescita fortemente negativa, l'attività economica dovrebbe diminuire a ritmi più contenuti nella rimanente parte dell'anno. Ci si aspetta che, dopo una fase di stabilizzazione, i tassi di crescita sul trimestre precedente risultino positivi entro la metà del 2010. Questa valutazione tiene conto di effetti ritardati avversi che verosimilmente si concretizzeranno nei prossimi tre mesi, tra i quali l'ulteriore deterioramento delle condizioni nel mercato del lavoro.

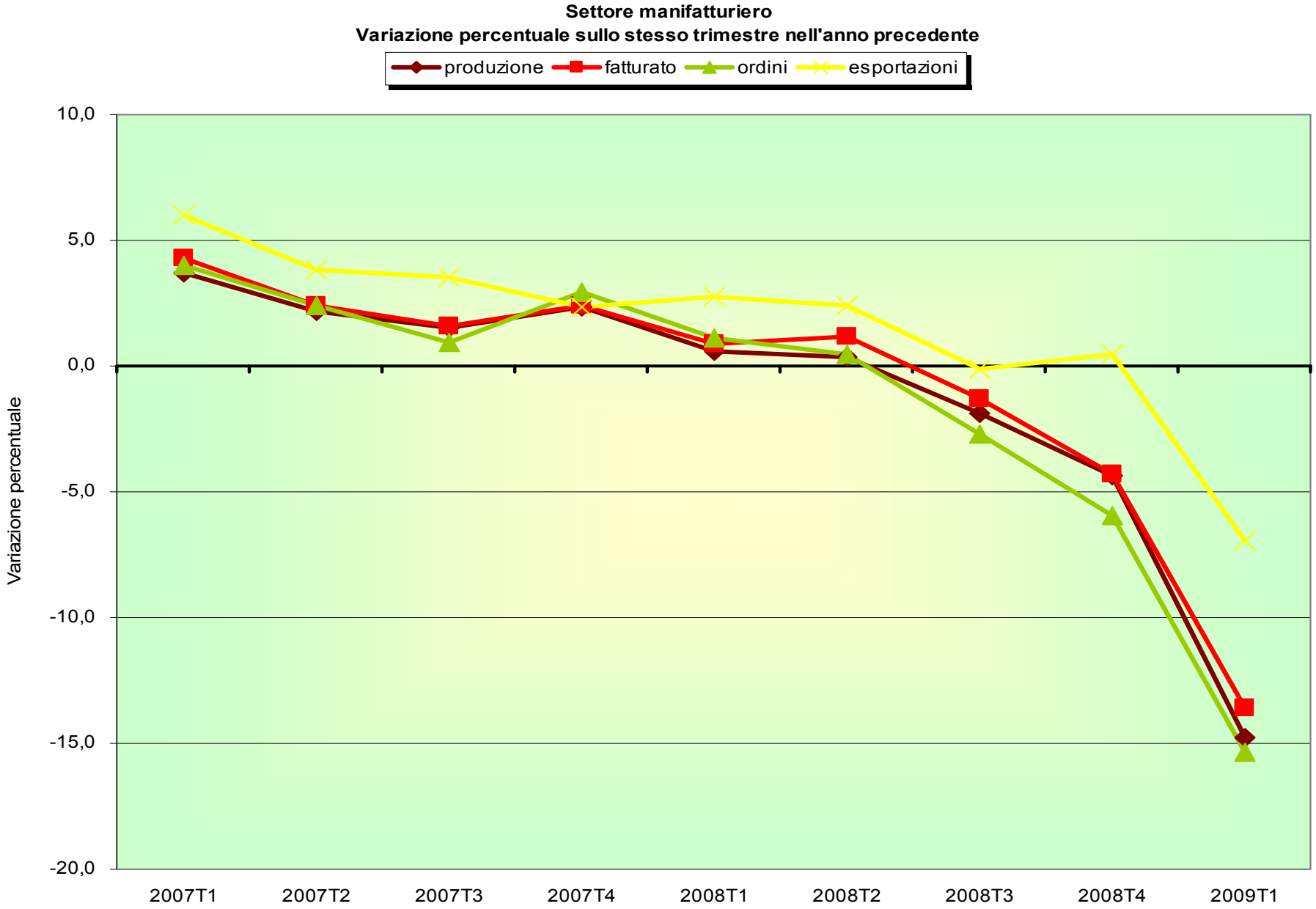
I Paesi avanzati sono riusciti ad evitare il peggio della crisi globale, ma la ripresa sarà debole. È questa la sintesi dell'ultimo *Economic Outlook* dell'Ocse, secondo il quale i 30 Paesi che compongono l'Area Ocse stanno per toccare il fondo della crisi, dopo la peggiore recessione da 60 anni a questa parte. Tuttavia, la ripresa sarà debole e fragile e il danno economico e sociale causato dalla crisi sarà di lunga durata. Per queste ragioni, avverte il capo economista dell'Ocse, questo non è il momento di rilassarsi. L'Ocse rivede al rialzo le stime di crescita dei Paesi che ne fanno parte, per la prima volta dal giugno 2007. Il Pil 2009 dell'Area Ocse registrerà una contrazione del 4,1% (contro il -4,3% delle precedenti stime), mentre nel 2010 è atteso un ritorno ad una crescita dello 0,7% (-0,1%). L'ente parigino stima inoltre una contrazione del Pil mondiale pari al 2,2% per quest'anno, a cui seguirà una ripresa del 2,3% nel 2010.

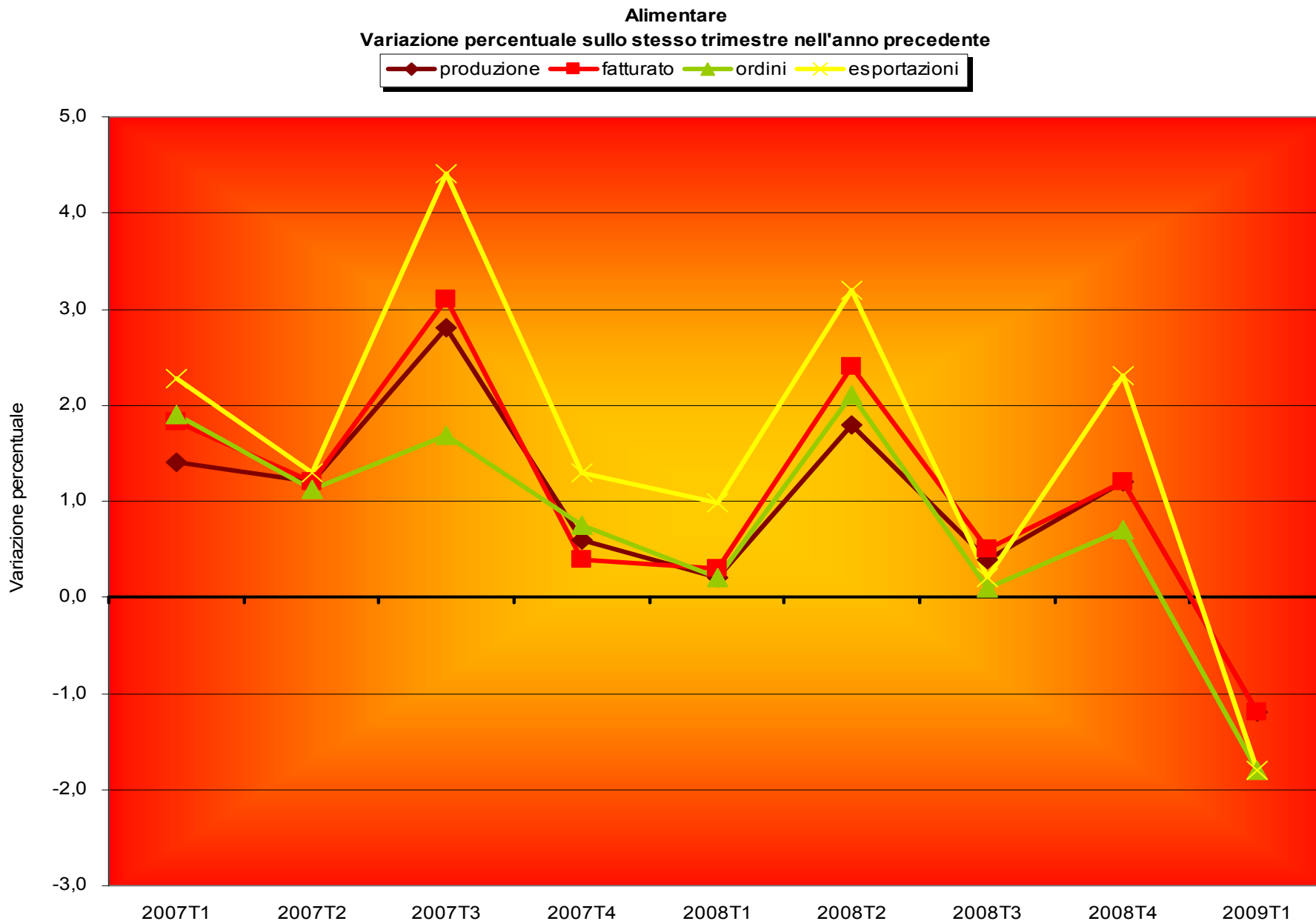
L'Italia, si legge nell'*Economic Outlook*, sta attraversando un periodo di recessione molto forte che continuerà fino alla fine del 2009, poi, nel 2010, ci sarà una lenta ripresa. Nell'anno in corso il Pil scenderà del 5,5% per poi tornare a salire dello 0,4% il prossimo anno.

La moderazione prevista per quest'anno riflette principalmente il rallentamento dell'attività economica negli Stati Uniti e in diverse economie avanzate.

Tuttavia, come abbiamo già sottolineato, nelle economie emergenti dell'Asia la crescita economica sembra già in fase di recupero, e in particolare nei Paesi che per primi hanno registrato una forte contrazione alla fine del 2008 o che hanno attuato politiche anticicliche robuste ed efficaci.

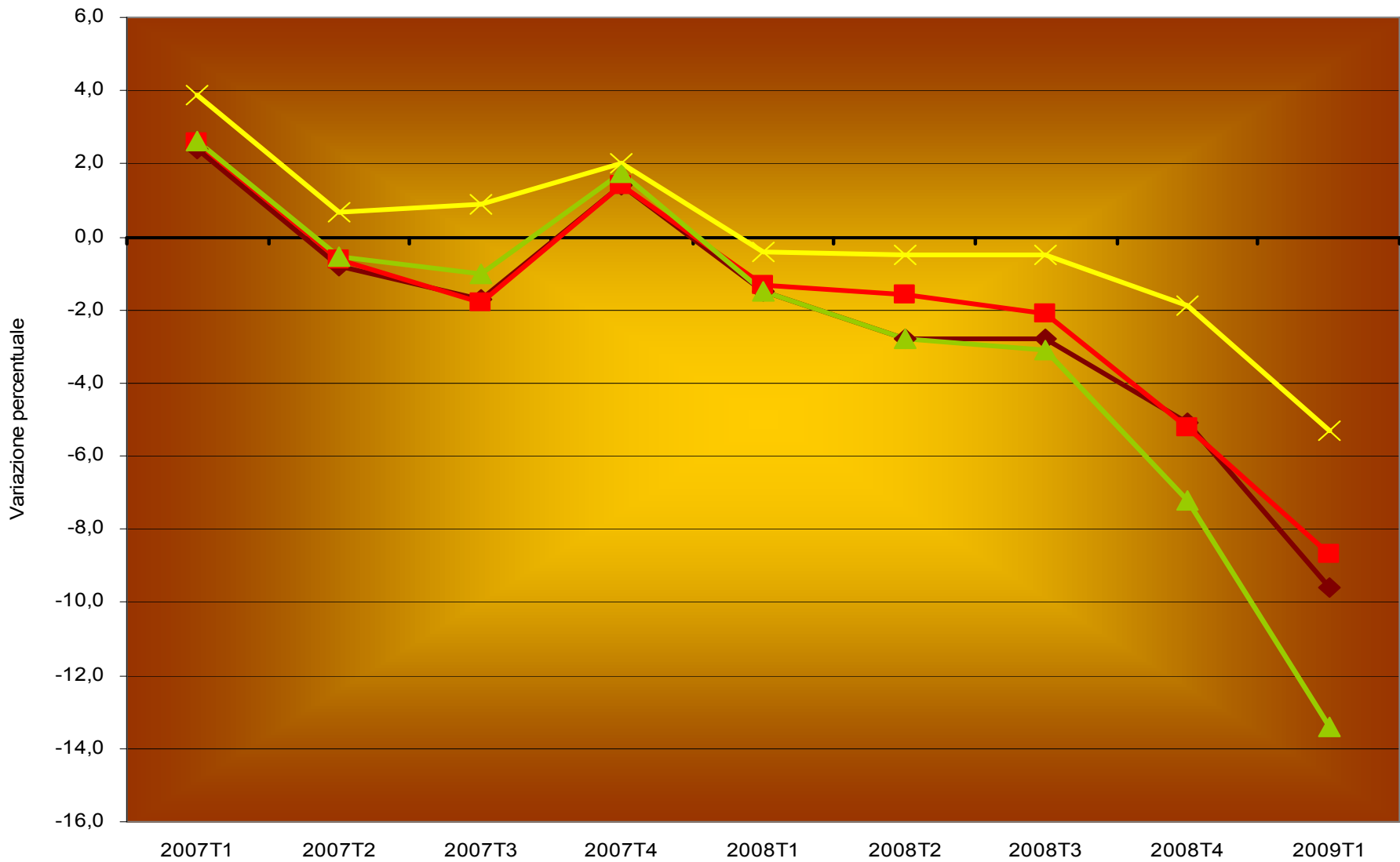
Ci si attende che la crescita in atto in queste economie emergenti, unitamente alla decelerazione che ha iniziato a delinarsi negli Stati Uniti, si trasmetta ad altre economie, in particolare ai principali partner commerciali, contribuendo, in tale modo, a rilanciare la domanda mondiale di beni e prodotti.





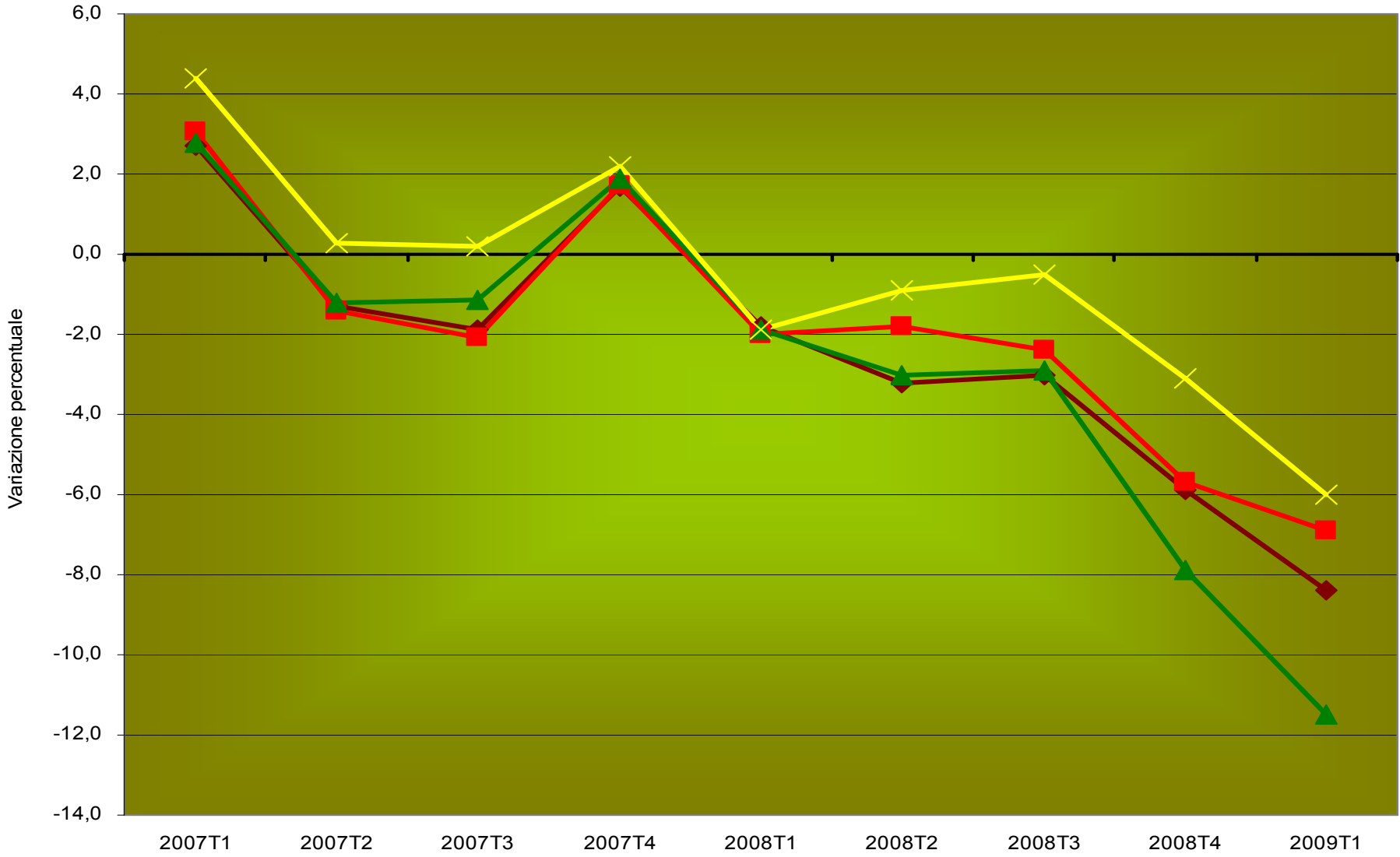
Sistema moda
Variazione percentuale sullo stesso trimestre nell'anno precedente

—◆— produzione —■— fatturato —▲— ordini —×— esportazioni



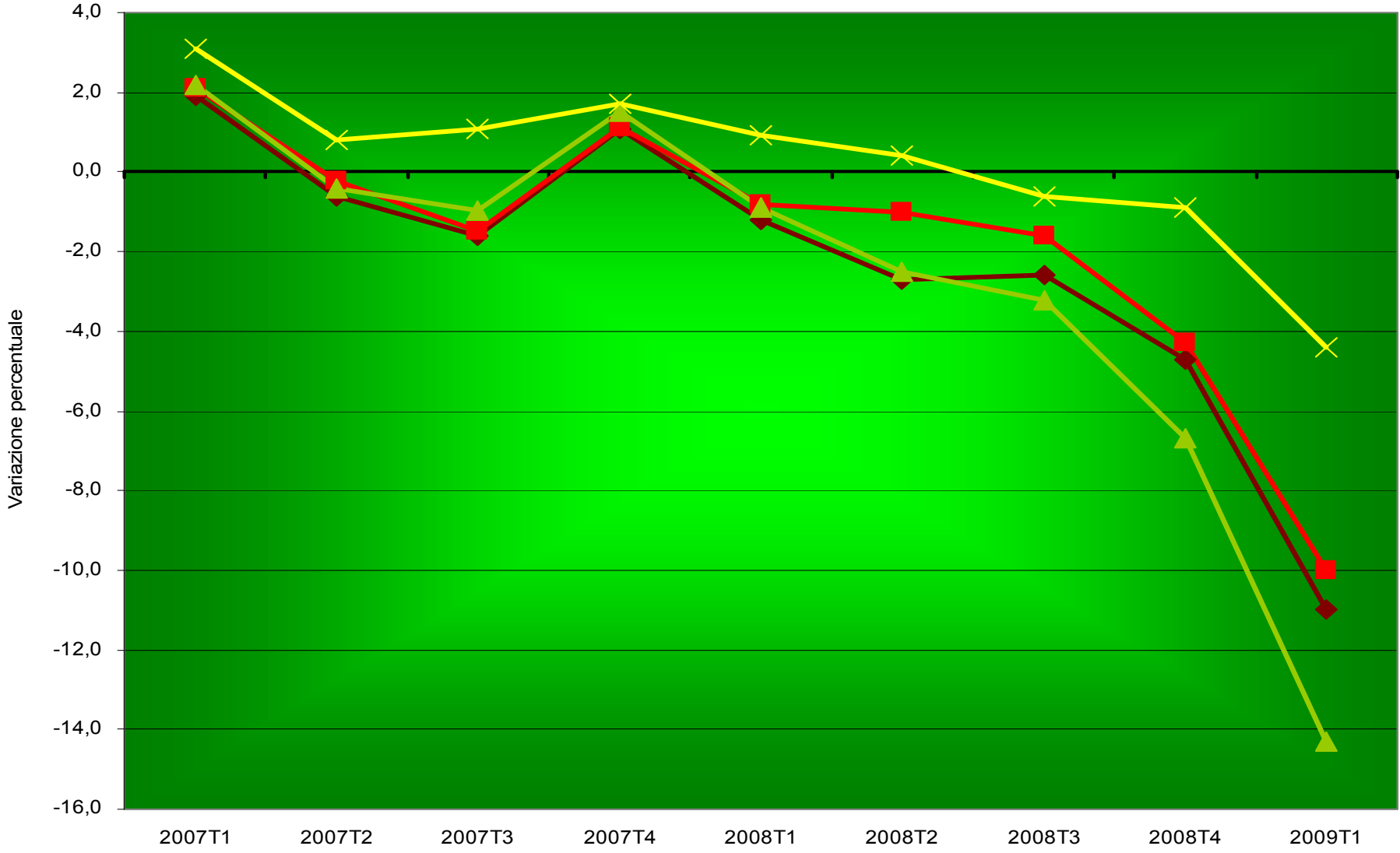
Tessile
Variazione percentuale sullo stesso trimestre nell'anno precedente

—◆— produzione —■— fatturato —▲— ordini —×— esportazioni



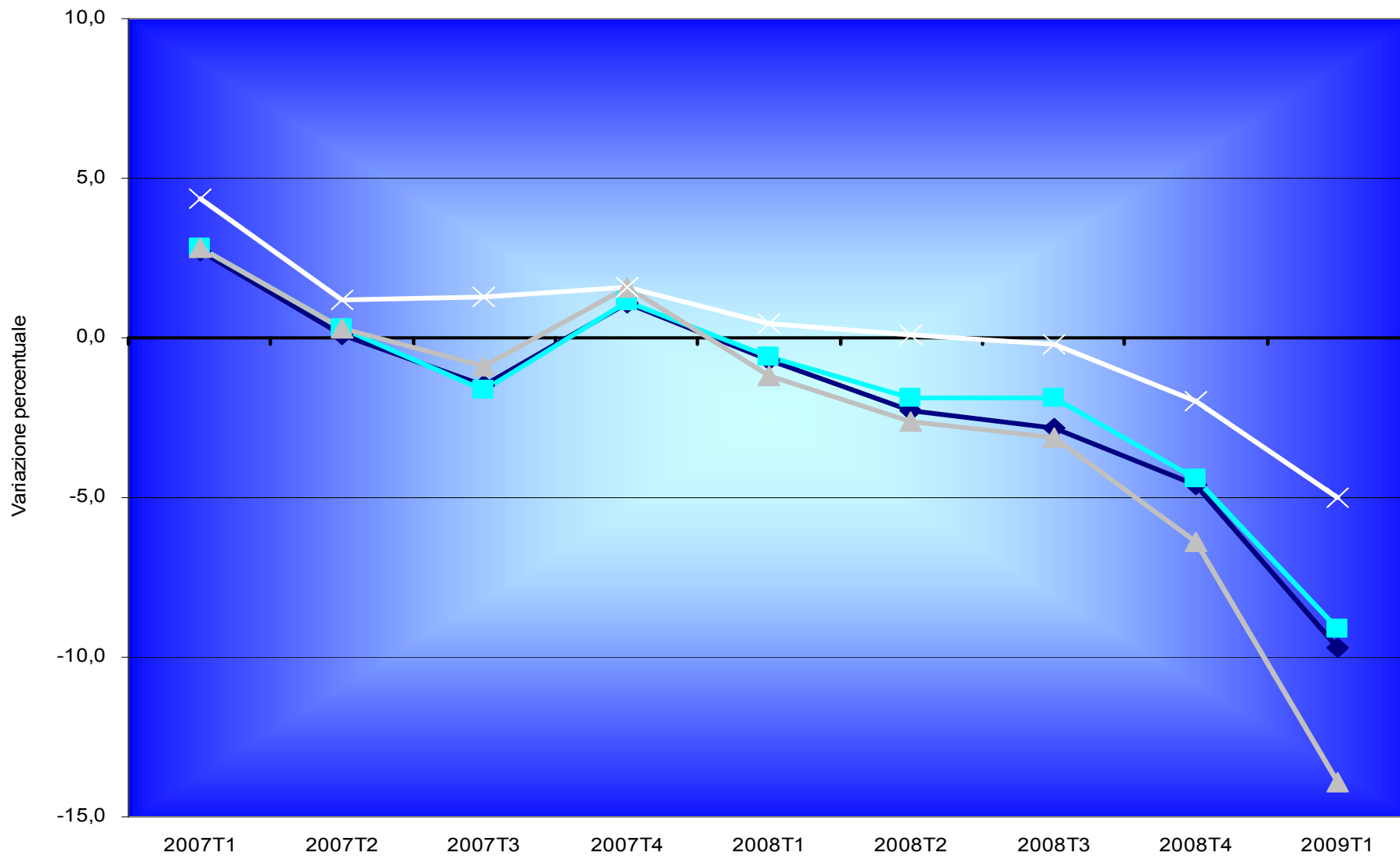
Abbigliamento
Variazione percentuale sullo stesso trimestre nell'anno precedente

◆ produzione ■ fatturato ▲ ordini ✕ esportazioni



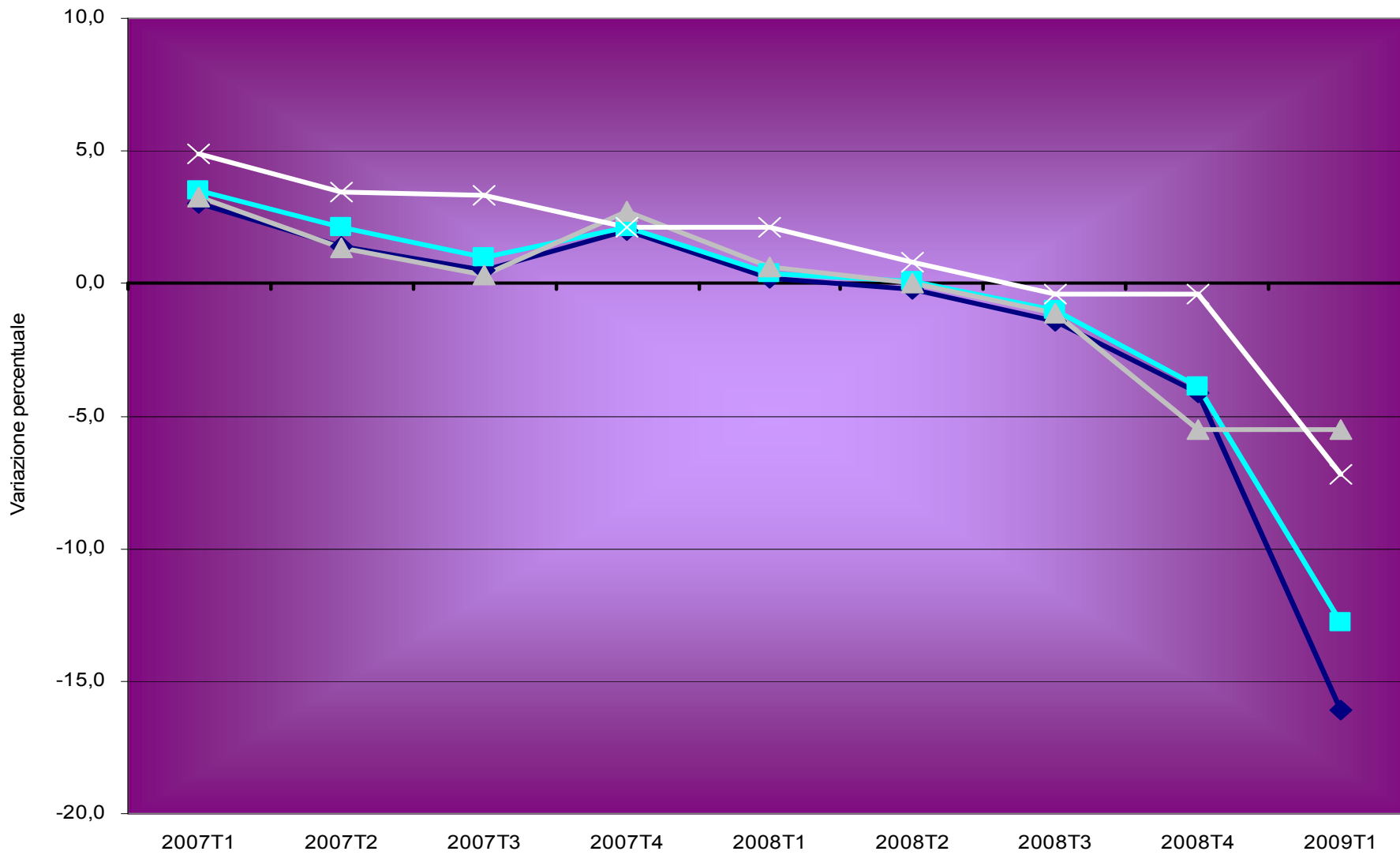
Calzature
Variazione percentuale sullo stesso trimestre nell'anno precedente

◆ produzione ■ fatturato ▲ ordini ✕ esportazioni



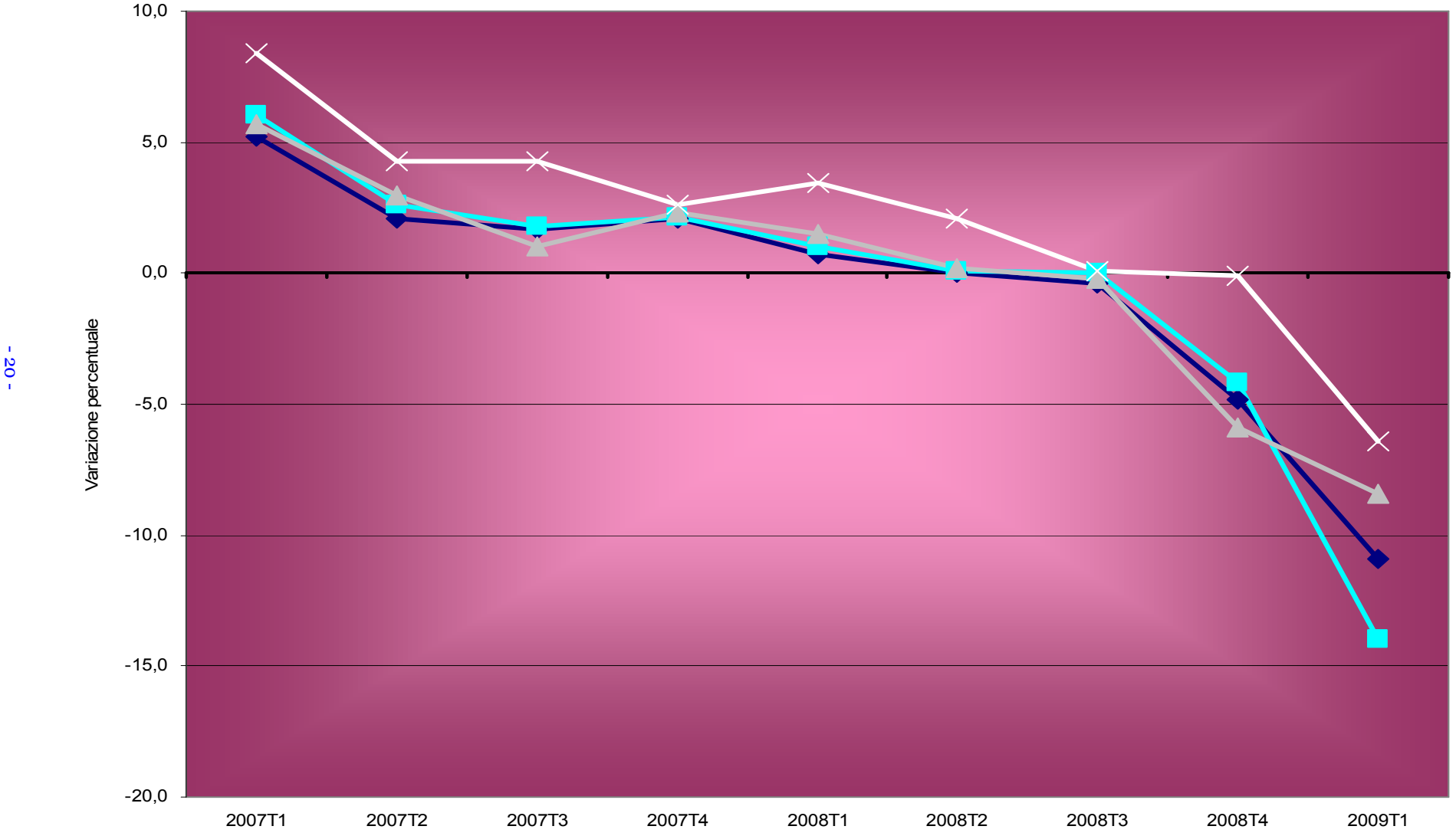
Carta ed editoria
Variatione percentuale sullo stesso trimestre nell'anno precedente

—◆— produzione —■— fatturato —▲— ordini —×— esportazioni



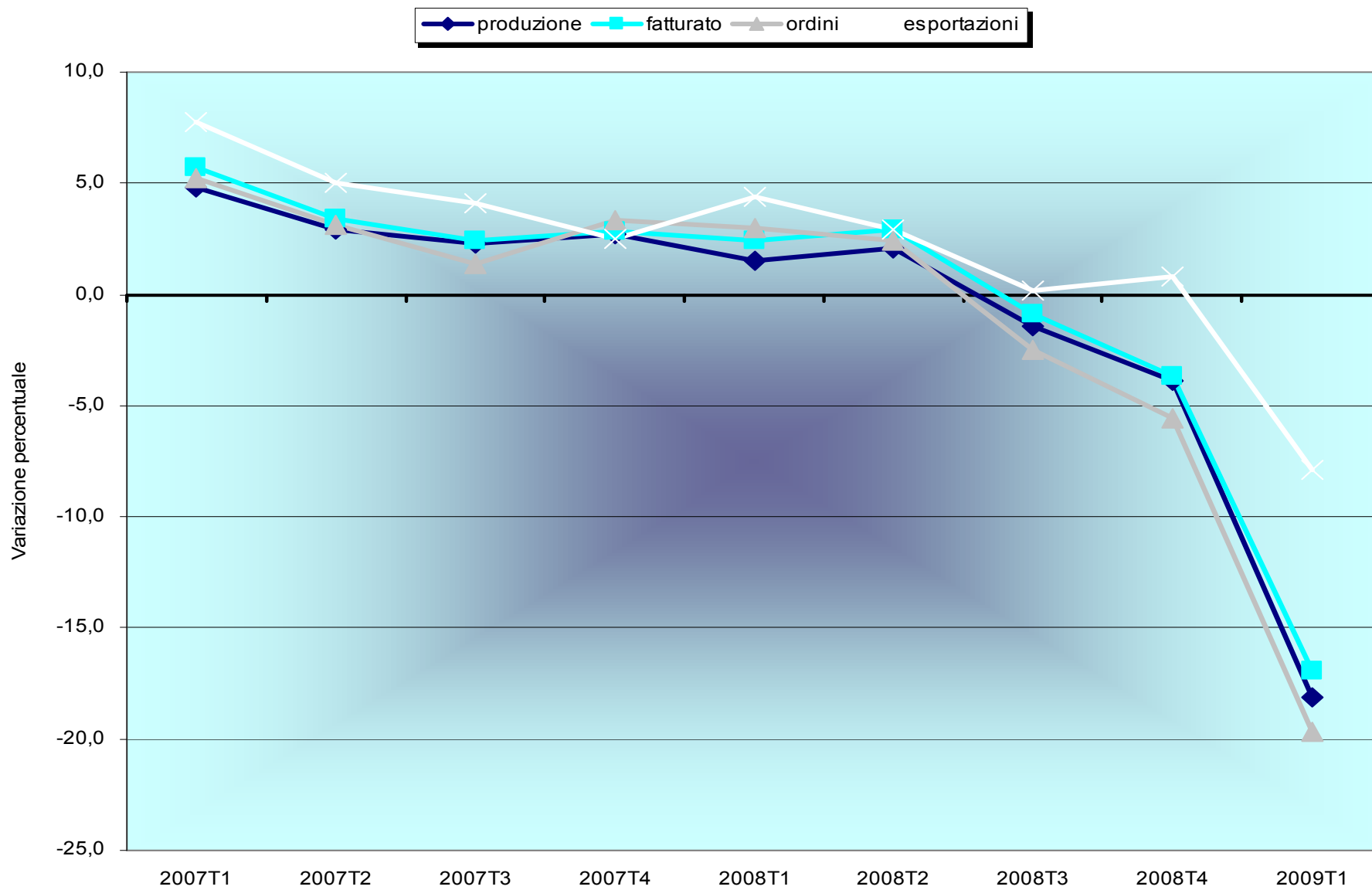
Chimica, gomma e plastica
Variazione percentuale sullo stesso trimestre nell'anno precedente

—◆— produzione —■— fatturato —▲— ordini —×— esportazioni



Metalmecchanica

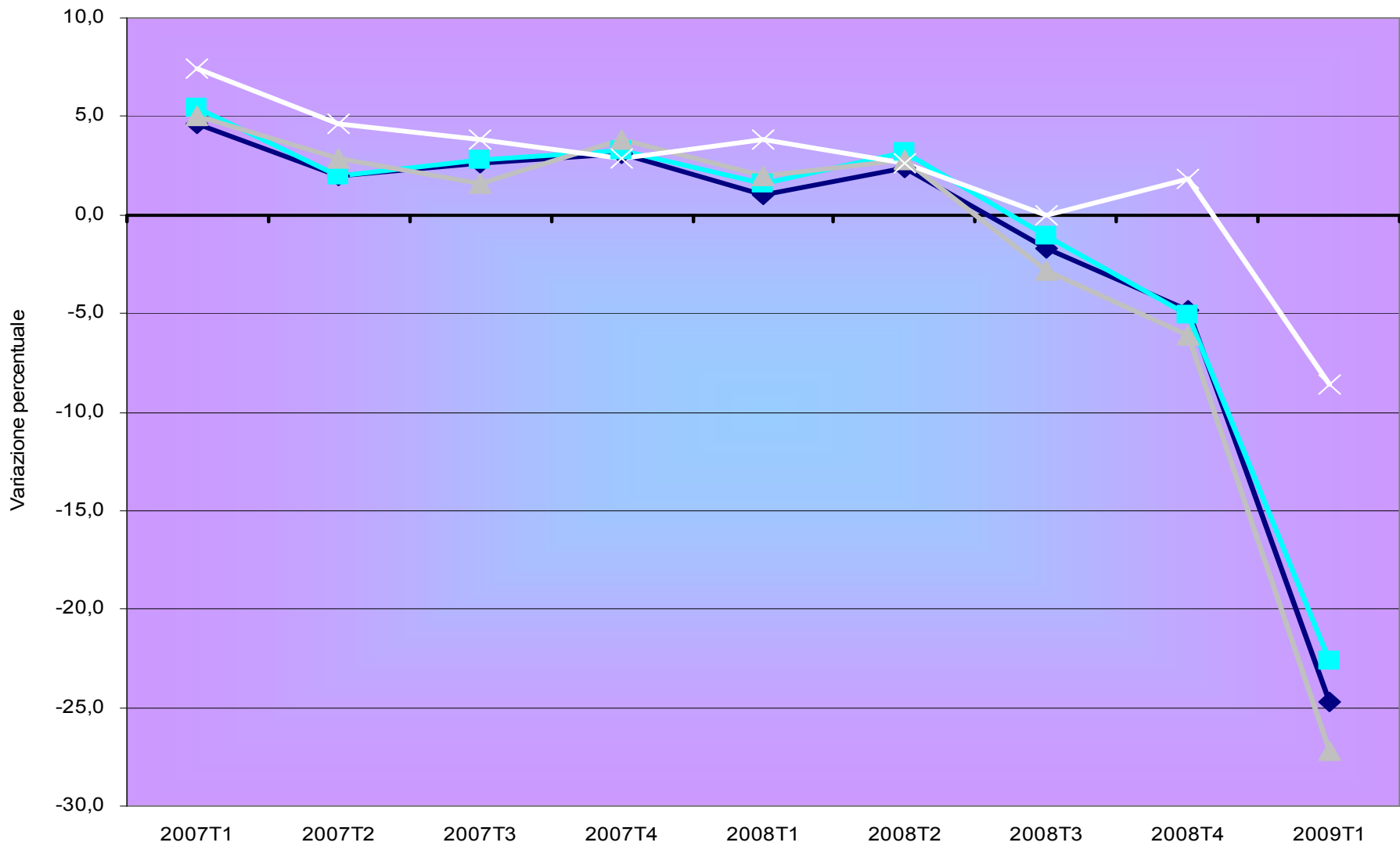
Variazione percentuale sullo stesso trimestre nell'anno precedente



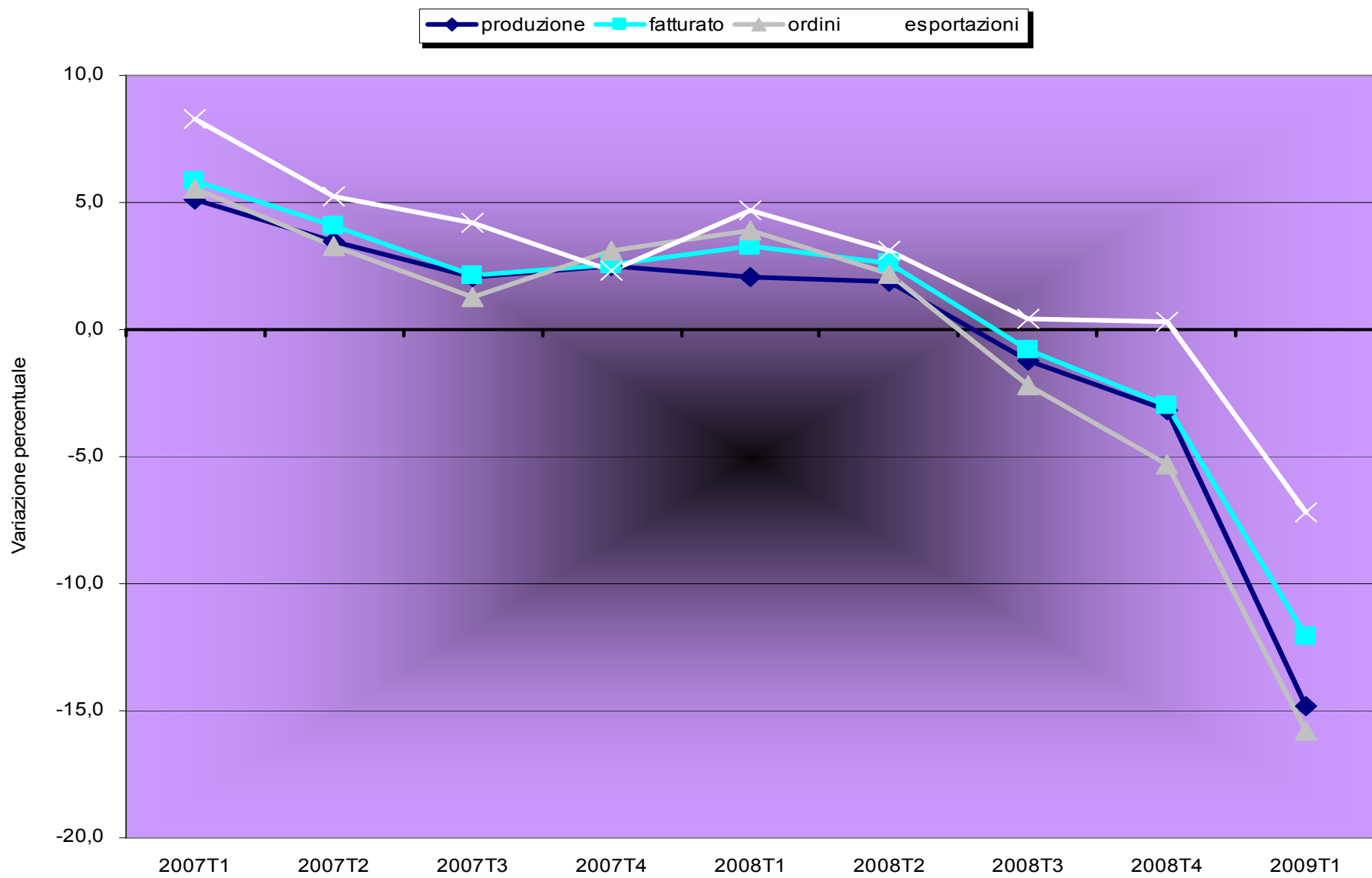
Metalli

Variatione percentuale sullo stesso trimestre nell'anno precedente

◆ produzione ■ fatturato ▲ ordini ✕ esportazioni

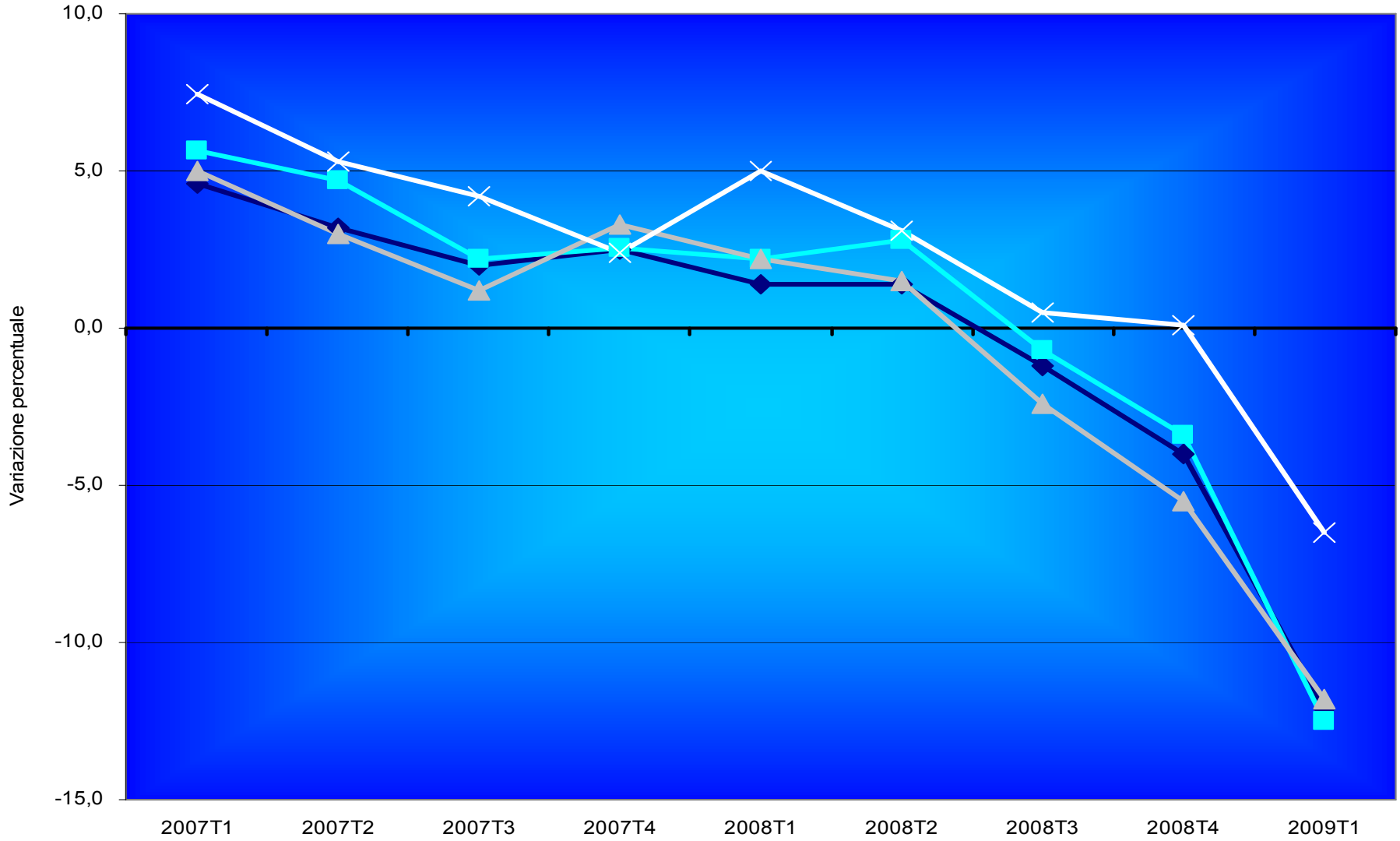


Macchine ed apparecchi meccanici
Variazione percentuale sullo stesso trimestre nell'anno precedente



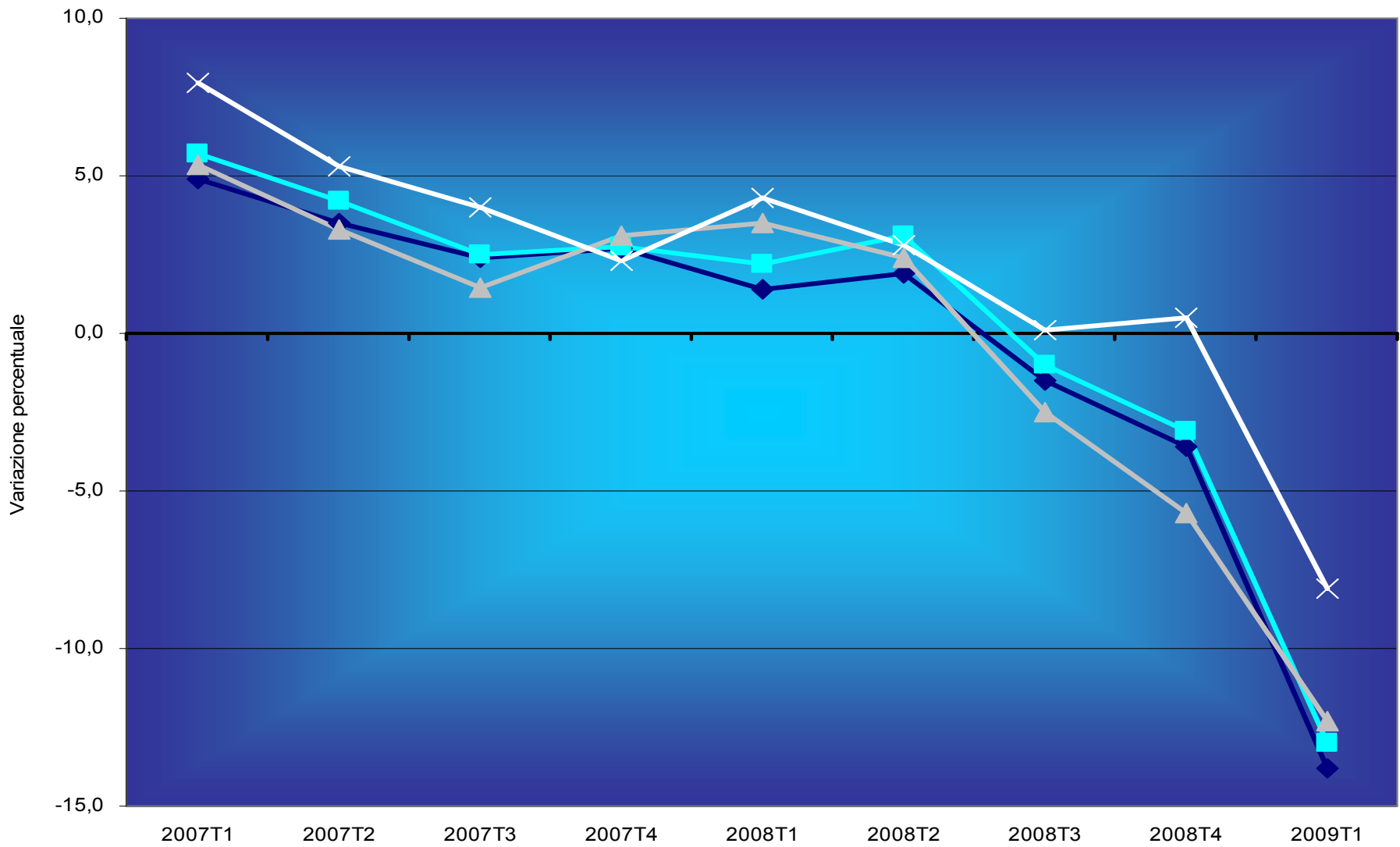
Elettricità ed elettronica
Variazione percentuale sullo stesso trimestre nell'anno precedente

—◆— produzione —■— fatturato —▲— ordini —×— esportazioni

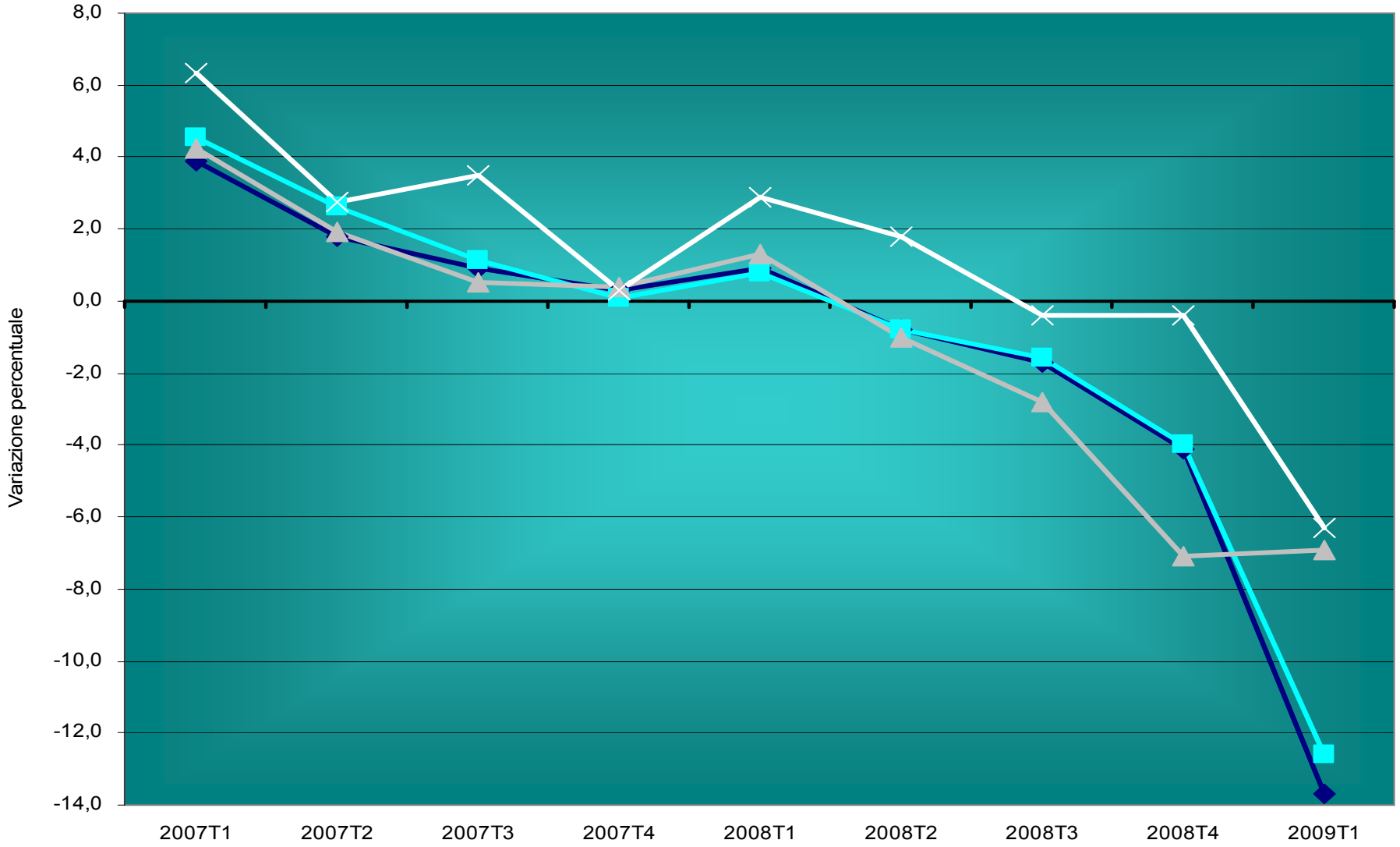
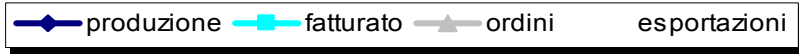


Meccanica di precisione
Variazione percentuale sullo stesso trimestre nell'anno precedente

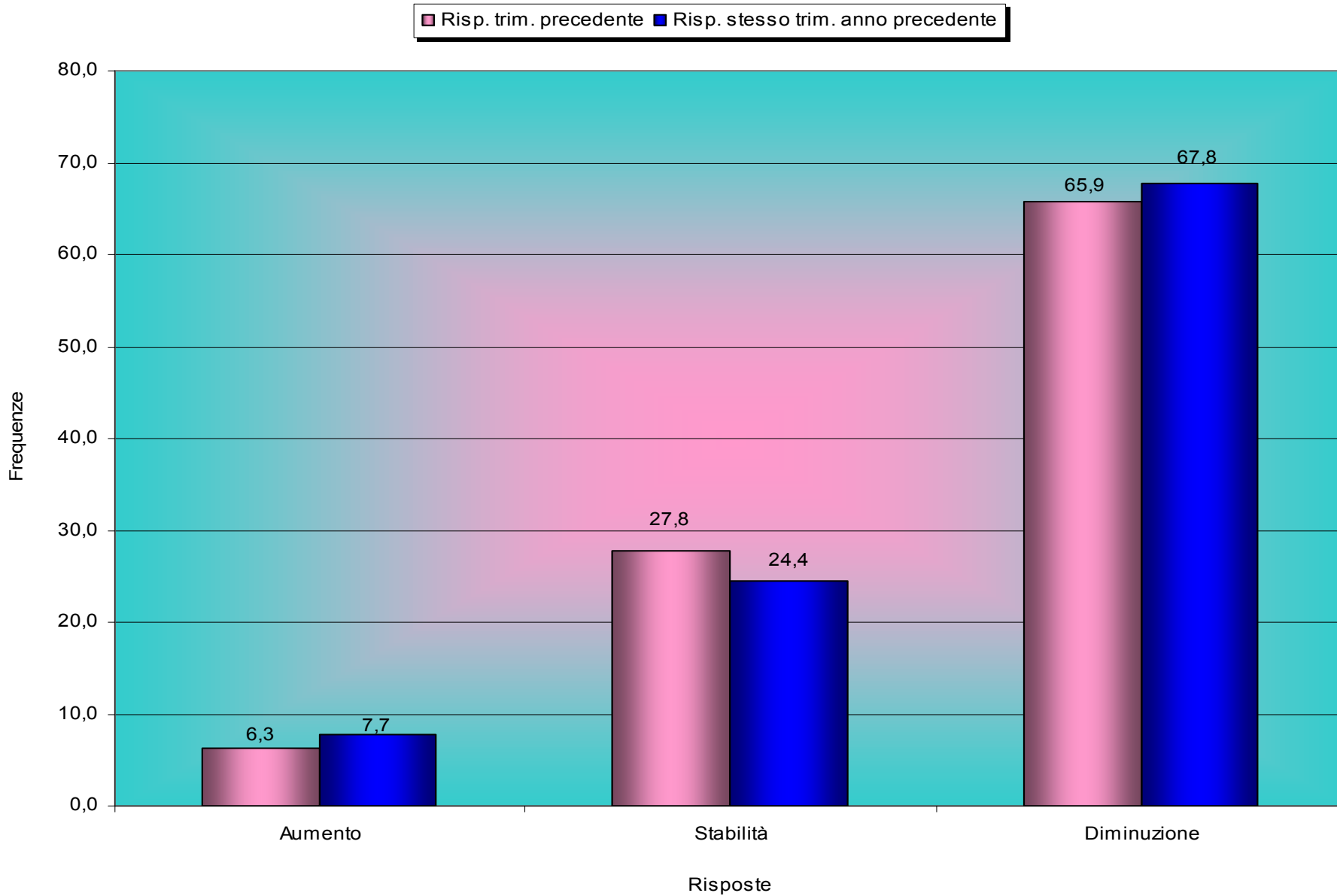
◆ produzione ■ fatturato ▲ ordini ✕ esportazioni



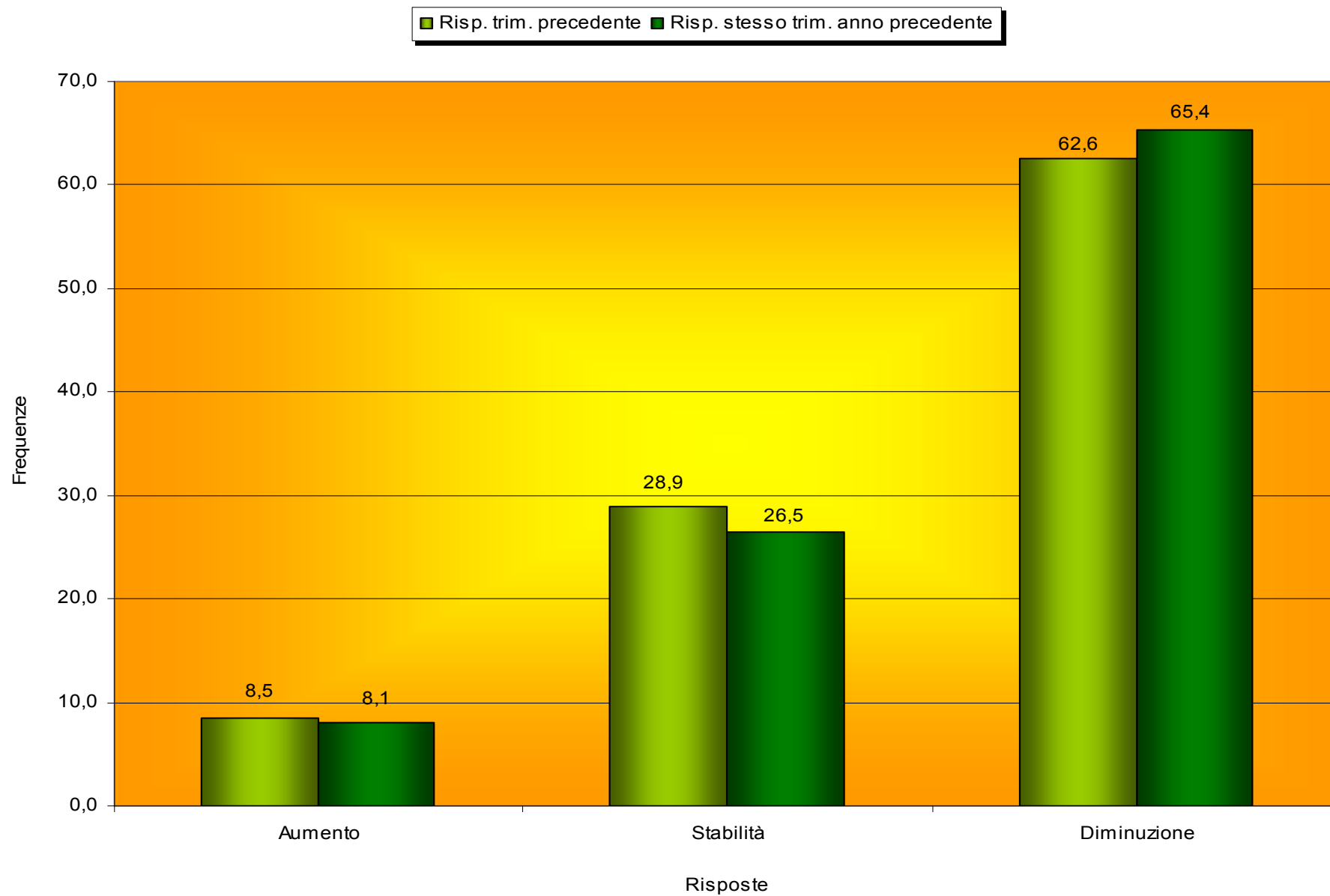
Altro manifatturiero
Variazione percentuale sullo stesso trimestre nell'anno precedente



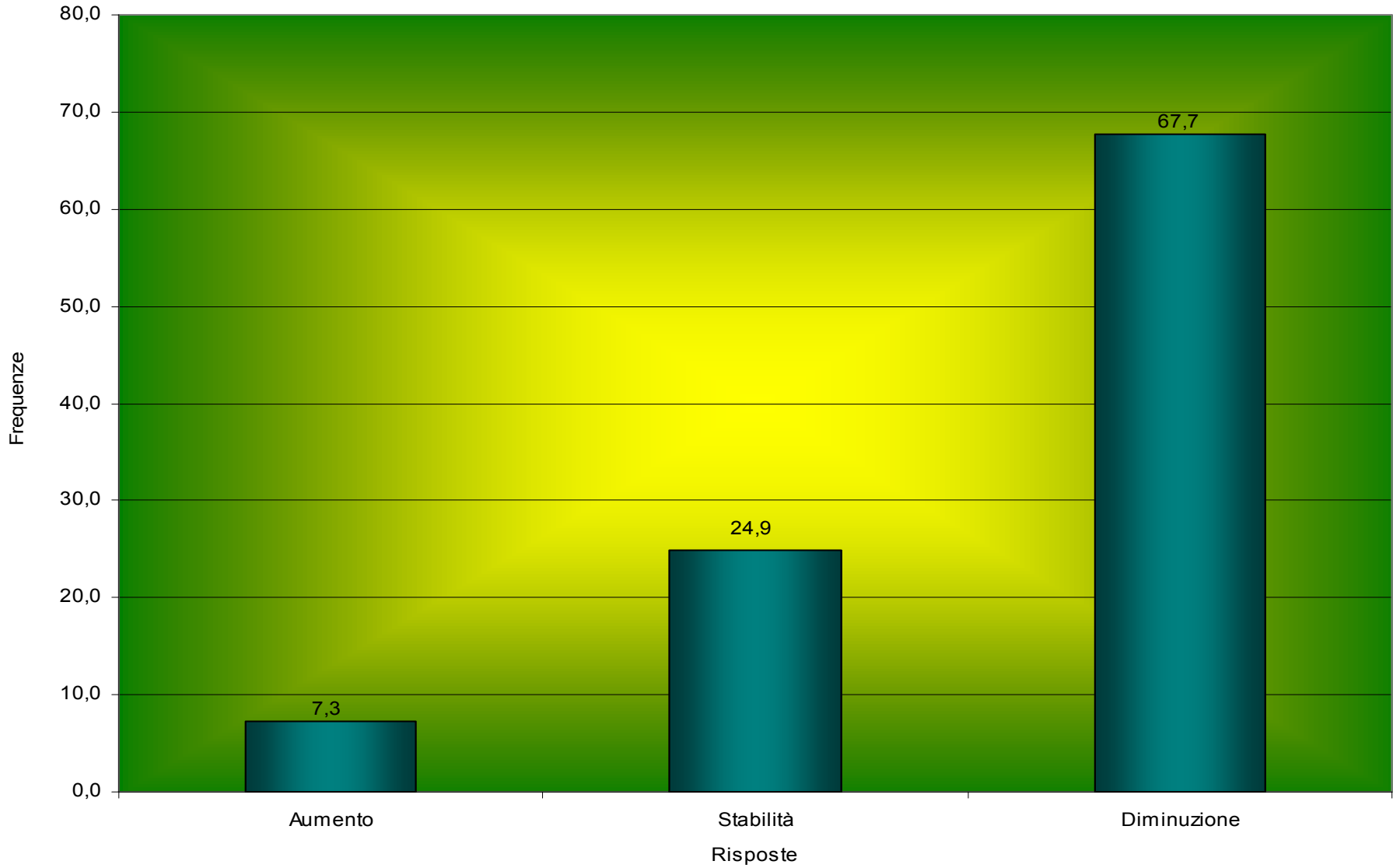
Andamento della produzione nel trimestre di riferimento per il settore manifatturiero



Andamento del fatturato nel trimestre di riferimento per il settore manifatturiero

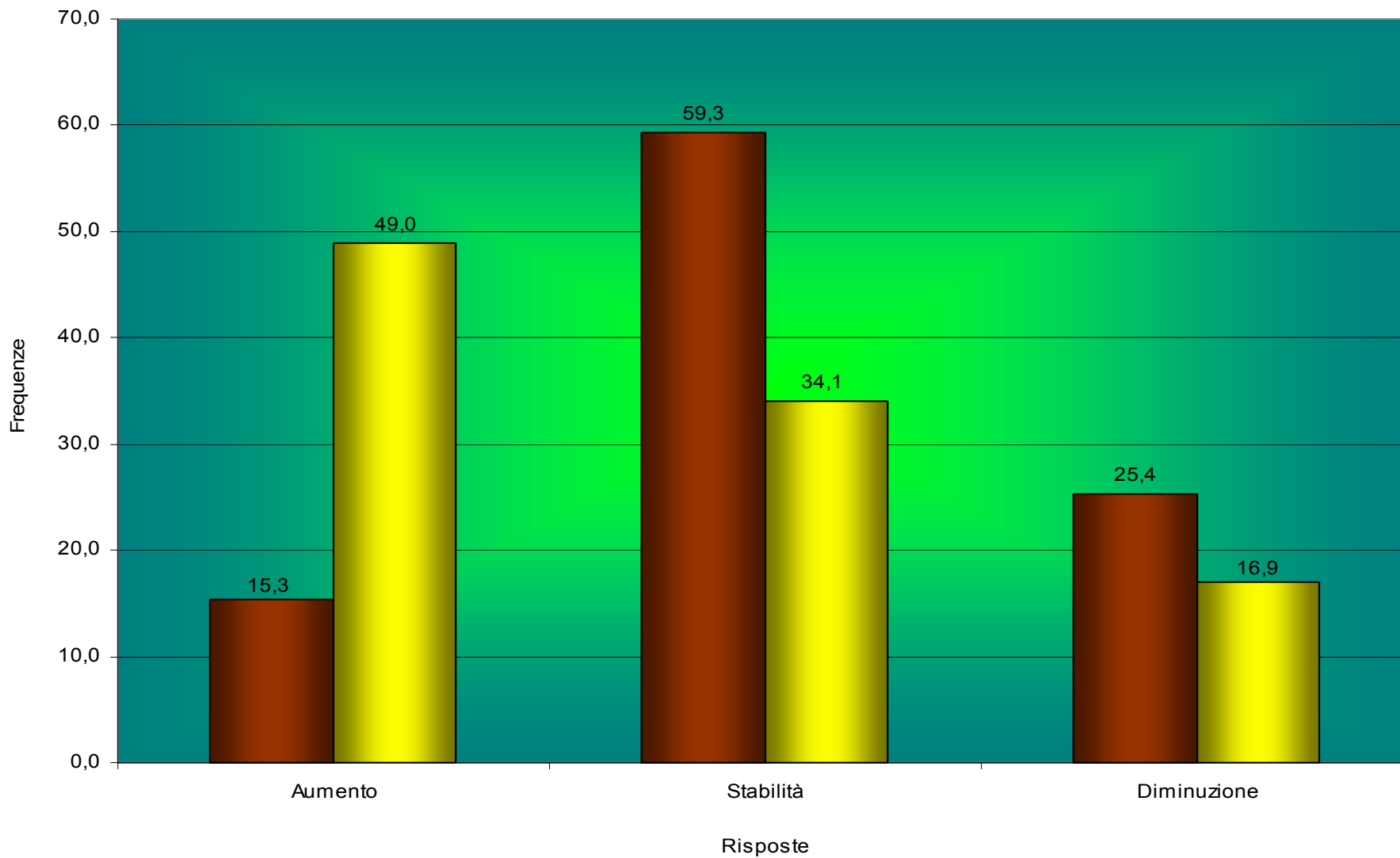


Valutazione dell'andamento degli ordinativi nel trimestre di riferimento rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente per il settore manifatturiero

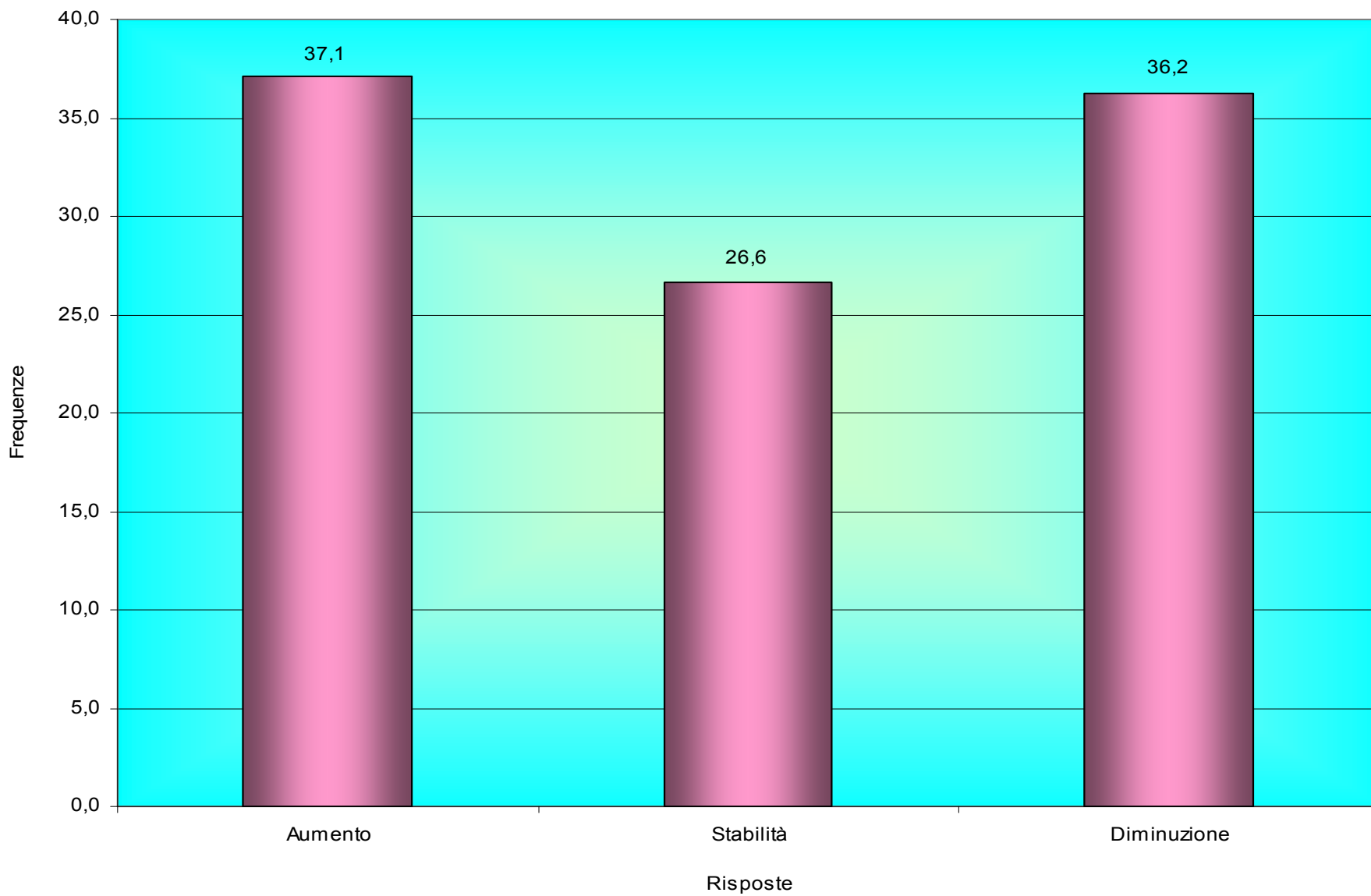


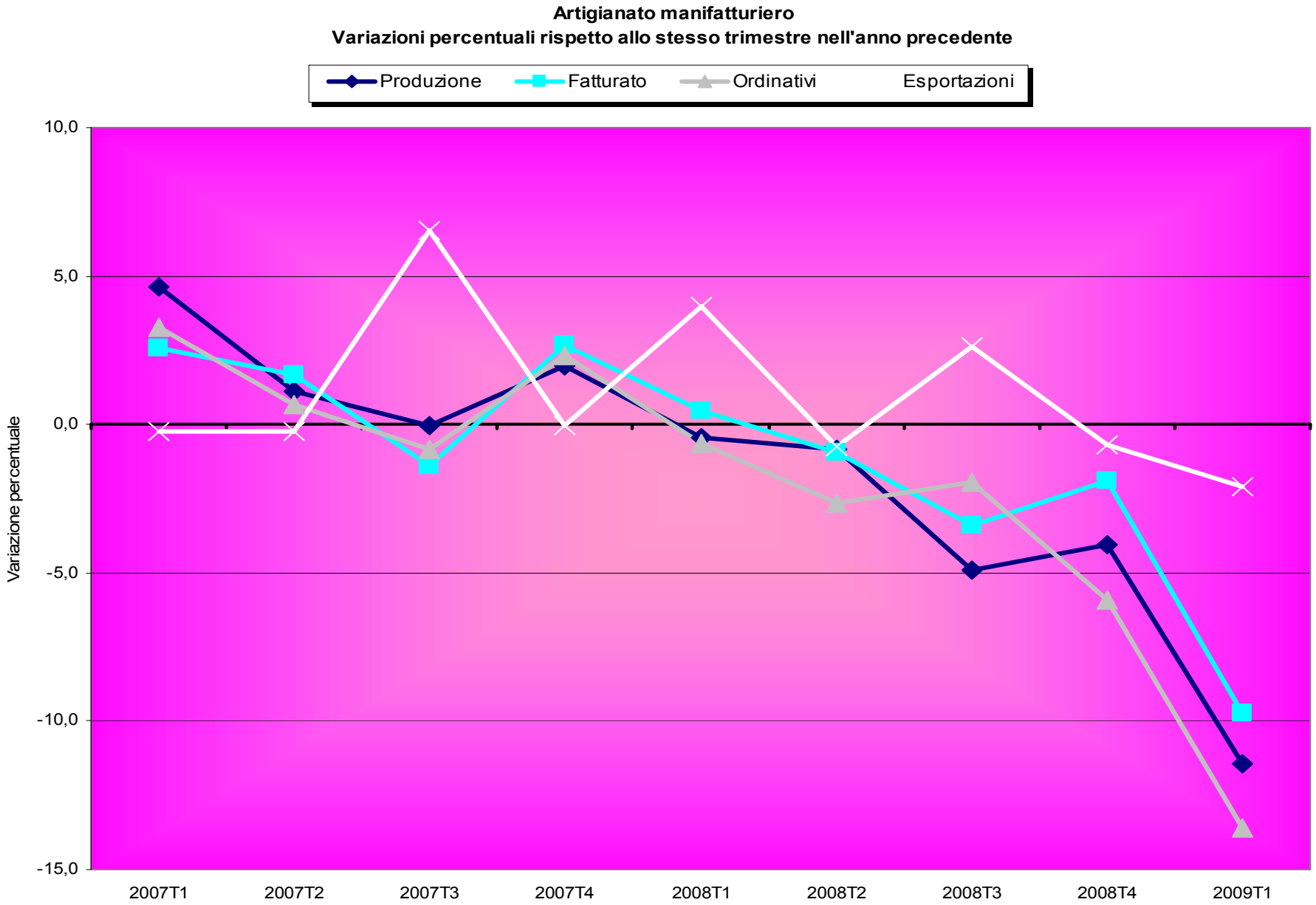
Previsioni degli ordinativi interni ed esteri nel trimestre successivo a quello di riferimento per il settore
manifatturiero

Interni Esteri

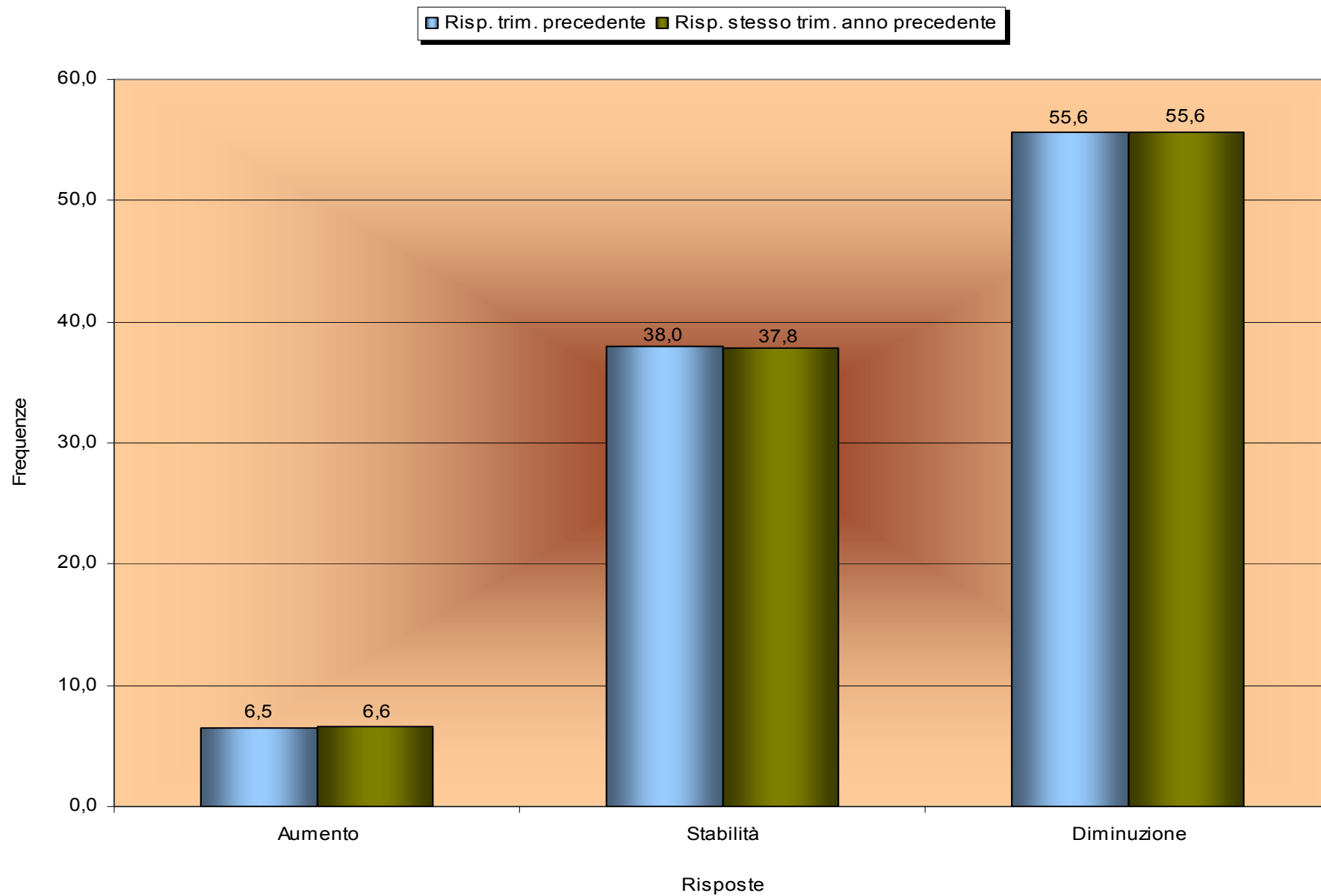


Valutazione dell'andamento delle esportazioni nel trimestre di riferimento rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente per il settore manifatturiero

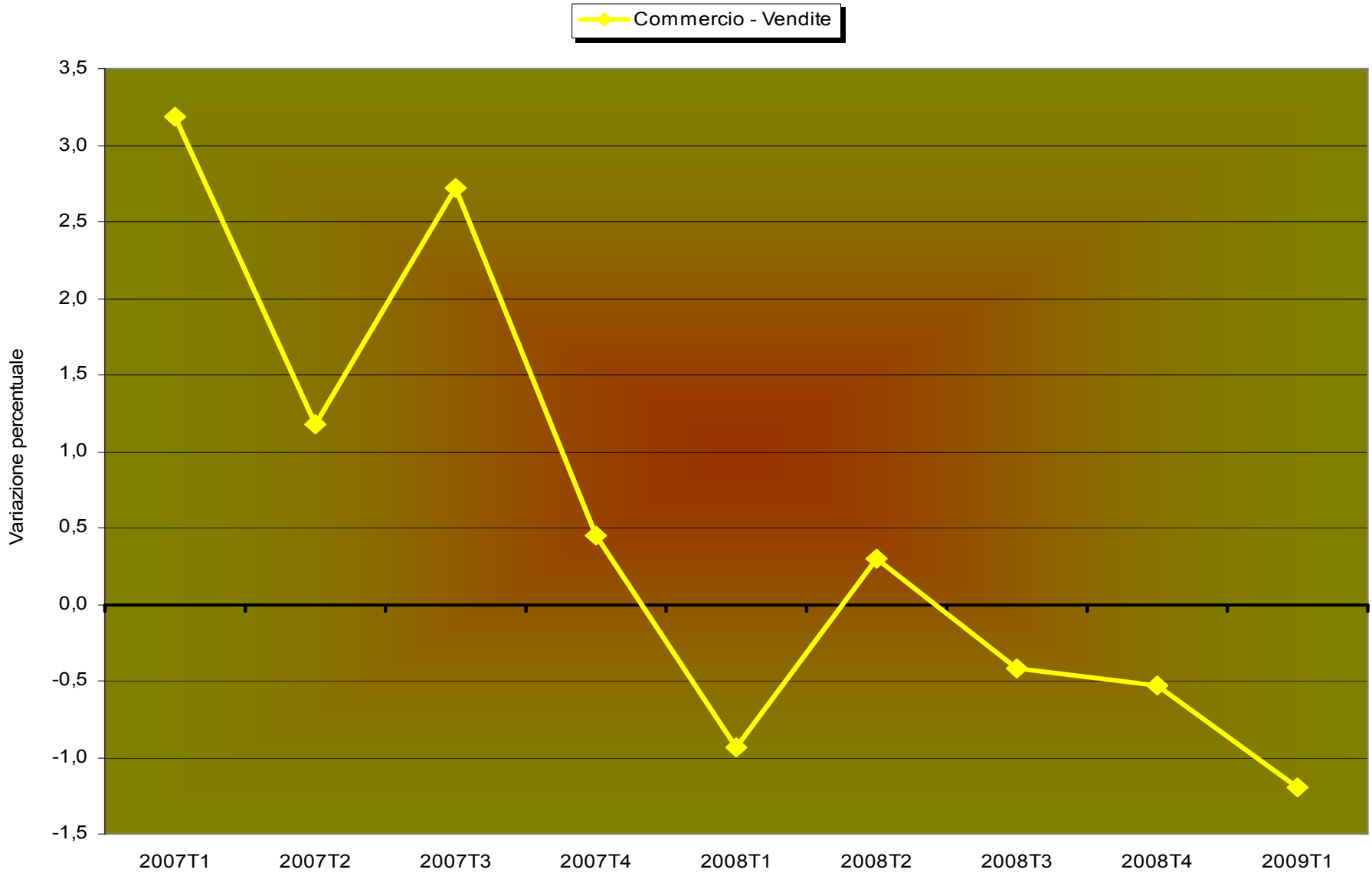




Andamento del fatturato nel trimestre di riferimento per il settore dell'artigianato manifatturiero



Commercio al dettaglio
Variazioni percentuali rispetto allo stesso trimestre nell'anno precedente



Andamento delle vendite nel trimestre di riferimento per il settore del commercio

